

nevesport

ILLUSTRATO

SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE GR. II

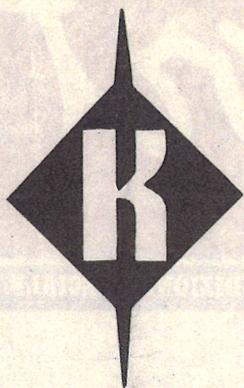
LA RIVOLUZIONE NON CI SARA'

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE • EDIZIONE SPECIALE • ANNO VI • N. 17 • 31 LUGLIO 1970 • LIRE 150



IL PRIMATO DEI KAMIKAZE

カザマ



スキー

CAMPIONATO DEL MONDO DI VELOCITA'
CERVINIA • "KL" '70

KAZAMA LO SCI PIU'
VELOCE
DEL MONDO!

- 1° MASARU MOROSHITA (GIAPPONE) su KAZAMA - Km/h 183,392 (NUOVO RECORD)
2° MASARU NISHI (GIAPPONE) su KAZAMA - Km/h 183,209
3° SATOSHI SHIMIZU (GIAPPONE) su KAZAMA - Km/h 182,833

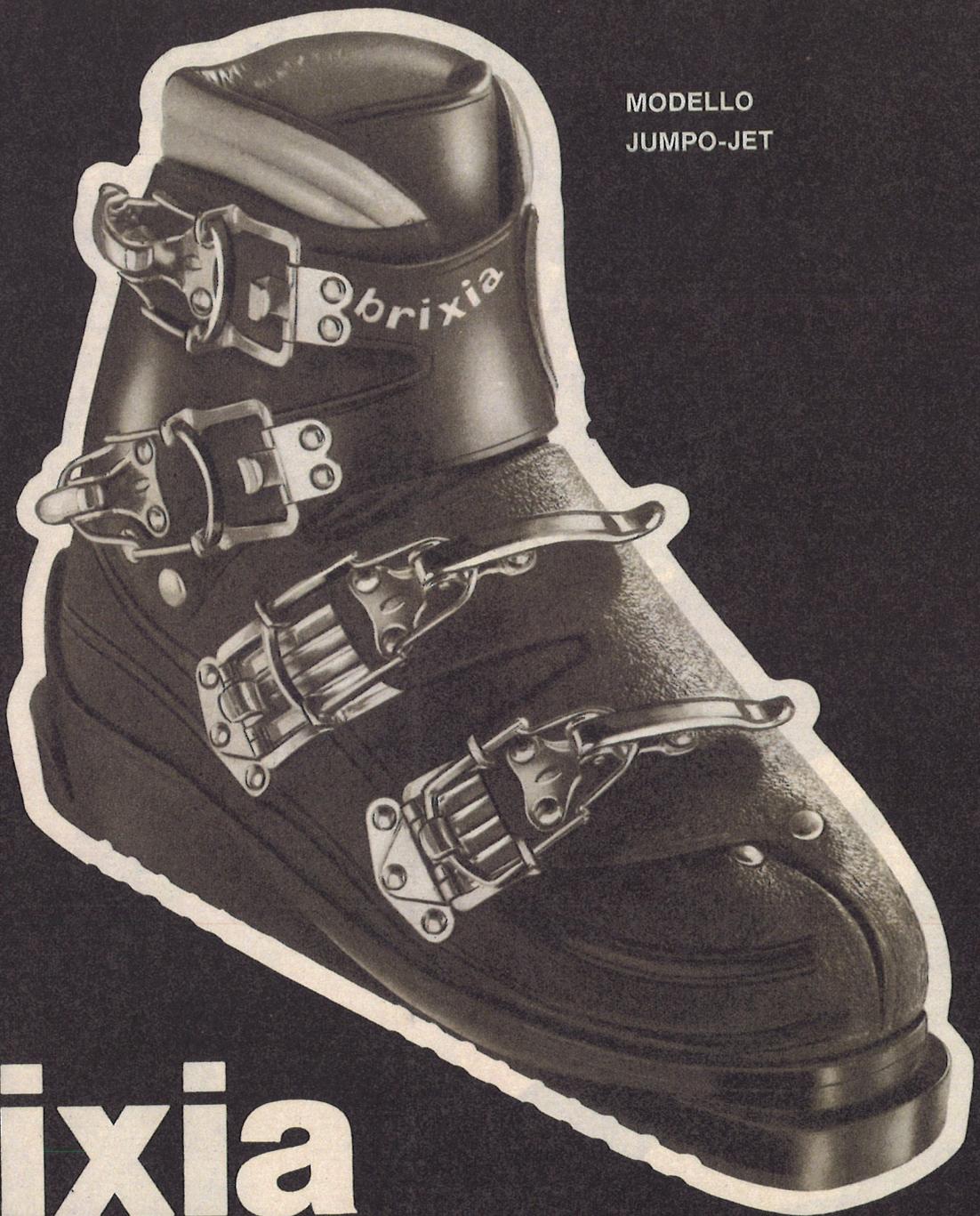
— ● —
*L'alternativa migliore per la scelta di uno sci di classe
oggi si chiama KAZAMA*

*Ha dimostrato di essere lo sci tecnicamente più perfetto
per la competizione più impegnativa*

CONCESSIONARIO PER L'ITALIA E L'AUSTRIA: **SOCREP SPORT INC.**
39047 S. CRISTINA VALGARDENA

NEGOZIANI! RICHIEDETECI IL NUOVO CATALOGO

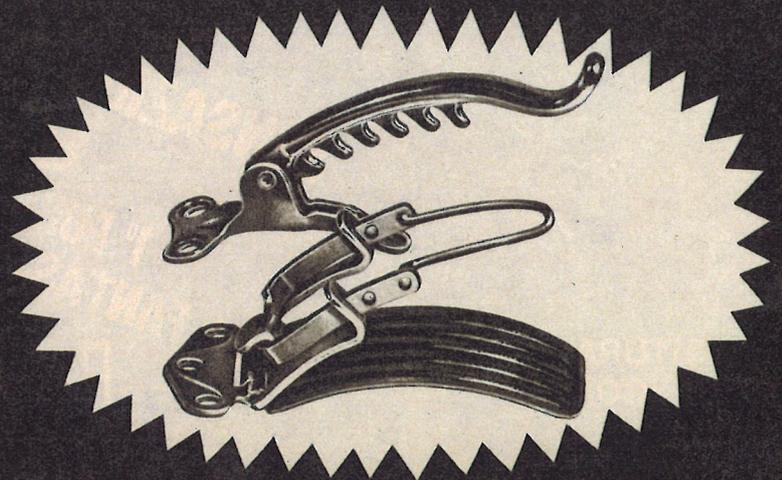
MODELLO
JUMPO-JET



brixia

LO SCARPONE TUTTO NUOVO
EQUIPAGGIATO CON
GEANT-MULTIPLE
LA MODERNISSIMA LEVA CON
ANELLO ORIENTABILE
IN TUTTE LE DIREZIONI
CHE CONSENTE UNA CHIUSURA
RAPIDA E SICURA

E' UN PRODOTTO DELLA TECNICA



è un prodotto della tecnica





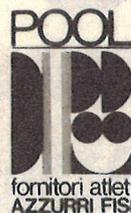
BRUNO ALBERTI

per raggiungere
la strepitosa
media di

182,648

chilometri-ora
sugli sci
ha adottato
la tuta speciale

lafont[®]



lafont[®]

in Perugia

UNO STILE - UN CARATTERE - UNA LINEA
INCONFONDIBILI
PER UN'ELEGANZA SPORTIVA

I TESSUTI PER LO SPORT

superflex



SENSAZIONALE EXPLOIT AL "KL" 1970
BRUNO ALBERTI
1° EUROPEO CLASSIFICATO, RAGGIUNGE
LA FANTASTICA VELOCITA' DI Km/h 182,648!

TESSITURA MECTEX
ERBA (COMO)



velicren®

lilion^{nylon} SNIA

A 183.392

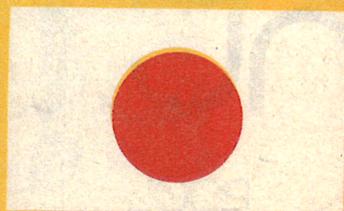
KM/ORA

SOLO CON

ATTACCHI ELASTICI A GRANDE CORSA DI SGANCIAMENTO

LOOK

nevada



KL 1970

TRE GIAPPONESI CON ATTACCHI NEVADA AI PRIMI POSTI DELLA CLASSIFICA GENERALE

1° MASARU MOROSHITA	Km/h 183,392
2° MASARU NISHI	Km/h 183,209
3° SATOSHI SHIMIZU	Km/h 182,833

LOOK

nevada

E' LA SICUREZZA
ANCHE ALLE VELOCITA' VERTIGINOSE

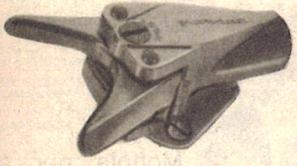


EFFE-SPORT - Guardamiglio (Milano)



MASARU MOROSHITA

NEVADA II



**GRAND
PRIX
N. 17**



IN COPERTINA

Dal 10 al 14 luglio si sono disputate sulla pista di Plateau Rosà le prove del Kilometro Lanciato. La gara, organizzata dallo Sci Club Cervino in collaborazione con il sodalizio di Zermatt, è stata entusiasmante, di eccezionale livello tecnico: ben ventiquattro corridori hanno battuto il record di Luigi Di Marco (174,757 orari) che resisteva dal 1964. Undici sciatori-jet sono andati oltre il muro dei 180, il dominio della scuola giapponese è stato schiacciante. Ha vinto Moroshita alla media di 183,392: alle sue spalle i connazionali Nishi e Satoshi. Al quarto posto si è piazzato il nostro Alberti, al quinto l'indomabile finlandese Hakkinen (nella foto). Da pagina 12 a pagina 17 servizi speciali sullo «storico» KL 1970.



newsport
L'ESPRESSO

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. **Direttore Responsabile:** Guido Pietroni. **Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità:** Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 598.546 e 544.196 - Ufficio di Torino: Corso Unione Sovietica 401, tel. 616.773. **Una copia L. 150.**

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre): Lire 2.500. **Estero:** il doppio. **Versamenti:** c.c.post. n. 3/10779 intestato a «Nevesport», Via Bergamo 12, Milano - assegni, vaglia.

Tipi e veline: Barigazzi, Via Trebazio 11, Milano. **Stampa:** Rotocalco Europa, Via G. di Vittorio 307 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.86.241. **Registrazione Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.**

Tariffe della pubblicità: Prezzo unitario L. 150 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 61).

Una pagina L. 170.000.
Tre quarti di pagina L. 130.000.
Mezza pagina L. 90.000.
Un terzo pagina L. 65.000.
Un quarto di pagina L. 48.000.
Un quarto di pagina standard L. 43.000.
Un ottavo di pagina L. 27.000.
Piede di pagina L. 25.000.

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

ABBIGLIAMENTO E CONFESIONI - Lafont pagg. 5-9; Mectex pag. 4.

ATTACCHI E BASTONCINI - Look Nevada pagg. 6-7.

CALZATURE SPORTIVE - Brixia pag. 3.

NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI - Bimbi al sole pag. 10.

OCCHIALI, CASCHI E BUF-FETTERIE - Boeri sport pag. 18; Invicta pag. 8; Salice Vitale pag. 10.

SCI - Dynastar pag. 24; Freyrie pag. 23; Kazama pag. 2; Morotto pag. 17; Rossignol pag. 11.

sommario

Editoriale

GUIDO PIETRONI

E' tempo di vacanze, la rivoluzione non ci sarà 11

ATTUALITÀ

ADRIANO COSTA

Il primato dei kamikaze 12-13-14-15-16-17

GIUSEPPE LAMBERTI

I 200 chilometri-ora plafond della velocità 16

La tabella dei materiali usati al KL 1970 14

I risultati giorno per giorno 17

SERVIZI SPECIALI

MASSIMO MARCONI

Russet e Thöni eredi diretti del grande Schranz 19-20

RUBRICHE

Lettere

Per conservare gli sci • Declinano ogni responsabilità
• Settembre in Francia • Risponde un tecnico 10

Ciak

C'è posto per cinquanta alla scuola dello sport • Gare e allenamenti sulle Ande del Cile • Tanti auguri Colonnello • In funivia da Stresa al Mottarone • Appuntamenti azzurri 21

Moda

MAGDA ROSSI

In due pezzi a quota 3000 22

NOTIZIARI REGIONALI

«Colmar» in settembre allo Stelvio • La nuova dimensione della fabbrica Freyrie • Giulio De Florian sulla plastica di Sasso Marconi • Urrah Juventus!, di Rolly Marchi 23



POOL
NB
fornitori atleti
AZZURRI FISI

inconfondibilmente

lafont

PANTALONI SPORTIVI, CAPI EQUITAZIONE E SCI

I MAESTRI DI SCI
PORTANO GLI OCCHIALI
VUARNET



VISIBILITÀ PERFETTA CON QUALSIASI
CONDIZIONE METEOROLOGICA
LA PIÙ GRANDE PROTEZIONE CONOSCIUTA

Salice

distributore esclusivo per l'Italia

classe
stile
per
V. I. P.



bimbi al sole

moda
sport
per
tutti

BORMIO

Via Roma, 92 - Tel. 91.290 - Abit. 91.543

PER LUI - PER LEI - PER LORO

L'ABBIGLIAMENTO
CHE NON IMMAGINAVATE

lettere



Declinano ogni responsabilità

Maurilio Bolani - Pisa - Attraverso i giornali ho seguito con grande interesse l'Assemblea Federale di Parma e le ripercussioni che ha avuto sull'intero mondo dello sci italiano il cambio della guardia alla presidenza. Sono uno sciatore « della domenica », non faccio agonismo, non ne ho le capacità. Ma seguo lo sci dei campioni, seguo da vero tifoso le gare di Schranz, Thöni, Russel e compagnia bella. Vi scrivo per farvi sapere il mio stupore per l'incredibile pantomima inscenata dagli otto comitati zonali che hanno abbandonato la riunione di Parma e sono usciti dalla Federazione solo perché l'esito della votazione per il rinnovo delle cariche non era stato di loro gradimento. Mi meraviglio che nell'organismo di una federazione così importante come quella degli sport invernali potessero trovare posto antisportivi di simile forza. Altro che fare comunicati stampa in cui si legge che « dichiarano di riprendere ogni loro libertà d'azione e declinano ogni responsabilità per le eventuali conseguenze derivanti dal perdurare dell'attuale situazione ». Ci vuole una bella faccia tosta: questi signori fanno la rivoluzione e poi declinano ogni responsabilità!

■ Il disfattismo, il far male a se stessi è, basta guardarsi attorno, un tipico male italiano. Non siamo mai contenti, gelosie e intralazzi sono mali inguaribili della nostra società. Lo sci non poteva restarne immune: a Parma, nel corso di una votazione regolarissima, rappresentanti di otto zone sono letteralmente scappati dalla sala dei lavori. Come abbiamo ampiamente raccontato su Neve-sport di giugno, lo spettacolo è stato squallido e umiliante, la Federsci ha rischiato di fare naufragio. Ma, grazie all'intervento di uomini generosi, uomini che vogliono veramente bene al nostro sport, si è salvata. I « ribelli », a distanza di cinquanta giorni dalla loro Waterloo, picchiano i pugni sul tavolo, si agitano, si stringono la mano in quel di Bassano, emettono bollenti proclami (che non spaventano nemmeno i gonzi...). Non digeriscono la sconfitta, una sconfitta dura e totale. Sostengono pateticamente che la Fisi sta attraversando uno stato di disagio. Anche questa è una invenzione: la Fisi si regge benissimo, vive e vegeta in barba ai suoi nemici.

Per conservare gli sci

Marcello Francia - Roma - C'è un piccolo problema riguardante gli sci, sul quale, almeno in tempi più o meno recenti, non ho letto nulla sulla vostra rivista. Può darsi che mi sia sfuggito, e allora mi basterebbe sapere in quale numero ne avete parlato, perché ho la raccolta dei fascicoli di questi ultimi anni. Ma, se non lo avete ancora fatto, spero che vorrete, appena possibile, venirmi in aiuto con una soluzione ragionata, che certamente tornerà utile a molti altri vostri lettori. La mia richiesta vi giunge in un periodo di quasi smobilitazione redazionale, me ne rendo conto. Ma, che farci? Il problema mi si è affacciato adesso e ho preferito scriverve subito. La risposta me la potrete dare, ripeto, quando vi sarà possibile. Avrete bisogno, immagino, di consultare degli esperti; forse riuscirete a strappare qualche consiglio agli stessi fabbricanti di sci. I vostri servizi sono sempre molto documentati e così spero sarà della risposta al mio quesito. Come conservare gli sci durante il lungo periodo di inattività, che per noi del Centro Italia (sci estivo a parte) è di sette, otto mesi? Cioè, come conservarli senza

che subiscano deformazioni? Ecco il problema. Ne abbiamo parlato fra amici (abbiamo tutti sci di qualità e quindi di elevato prezzo, di qui l'interesse a conservarli meglio che sia possibile). Tenerli allacciati e appoggiati inclinati contro una parete, come si fa comunemente, ci sembra un sistema da scartare perché dovrebbe provocare le maggiori deformazioni, forse soprattutto svirgolamento (deformazione da torsione). Naturalmente tutti i ragionamenti fatti partono dal presupposto che gli sci di cui parliamo, con la loro complessa struttura costruttiva, siano ancora suscettibili di deformarsi come i vecchi sci di solo legno, cioè: sicuramente in misura ridotta, ma pur sempre apprezzabile. In un vecchio libro di sci si consigliava di tenerli allacciati, suola contro suola, e posti verticalmente (perfettamente verticali) con le punte in giù, ad evitare che queste perdessero la curvatura. Altri tempi, altri sci? Però, un carico perfettamente verticale... Tenerli allora sciolti, orizzontali, appoggiati naturalmente sulle solette? (ad esempio sopra o sotto un armadio?) Qualcuno pensa che potrebbe perdere un po' di centinatura. Bisognerebbe tenerli come fanno i negozianti, e forse le fabbriche, dice un altro. Appoggiati con le solette contro un piano inclinato, quasi verticale: una rastrelliera. Certo, una vostra messa a punto è necessaria. Non vi pare? La attendiamo e intanto vi ringrazio e vi invio i più cordiali saluti.

■ Si tratta di un problema comune a molti sciatori che nel periodo estivo sono costretti a interrompere l'attività. Abbiamo consultato un negoziante milanese, un autentico esperto della materia. Lasciamo a lui la parola: « Non è un problema grave perché i moderni materiali usati per la fabbricazione degli sci non dovrebbero essere soggetti a deformazioni. E' comunque consigliabile allacciare gli sci molto stretti al punto di naturale contatto. Il pericolo delle punte che si appiattiscono è assolutamente da escludere: basta appoggiare gli sci per le code in un posto asciutto e lontano da fonti di calore. Non credo che sia il caso di approfondire un argomento di per sé abbastanza semplice. »

Settembre in Francia

Mariolina Rubio - Genova - Purtroppo ho le ferie in settembre. Dico purtroppo perché non c'è niente di peggio che passare in ufficio luglio e agosto, e sapere gli amici ai monti e al mare. Settembre è un mese « da città », c'è fresco e si potrebbe benissimo fare a meno di spendere le vacanze altrove. Ma il medico mi ha consigliato la montagna (ho avuto un principio di esaurimento nervoso) e dunque... mi sacrificherò. Vorrei comunque praticare un po' di sci estivo, magari in Francia o in qualche località svizzera. Ma dove?

■ Esiste, in Francia, il centro di sci estivo che fa capo all'Argentiere, presso Chamonix. Per le dovute informazioni dovrà rivolgersi all'Ente Nazionale dello Sci Francese, via Sant'Andrea 5, Milano. Per quanto riguarda la Svizzera, le segnaliamo le località dello Jungfraujoeh nell'Oberland Bernese e del Piz Corvatsch sopra St. Moritz. Per informazioni in tal senso scriva all'Ente Nazionale Svizzero del Turismo, via Palestro 2, Milano.

Risponde un tecnico

Corrado Galletti - Brescia - Ho letto che anni fa, nel corso di una prova nella galleria a vento del Centro Aeronautico di Stoccarda, Luigi Di Marco sfiorò i 200 all'ora sugli sci. Nel recente Kilometro Lanciato di Cervinia il vincitore Moroshita ha « appena » superato i 183. Qual è il limite massimo raggiungibile da uno sciatore, naturalmente su una pista di neve e non in laboratorio?

■ In questo numero pubblichiamo un interessante, documentato articolo di Giuseppe Lambertini sull'argomento. Il pensiero di Lambertini è autorevole, è quello di un tecnico che per molti anni ha studiato anche i più semplici aspetti del KL. Avrà una risposta esauriente.

GUIDO PIETRONI

E' TEMPO DI VACANZA, LA RIVOLUZIONE NON CI SARA'

E' piena estate. Gli italiani sono in ferie in massa, ai monti, al mare, al lago, in crociera, dispersi sulle strade turistiche di tutto il mondo. Sono giorni questi in cui è fatto assolutamente divieto di richiamare la mente agli affanni della vita e del lavoro. Ogni problema, per importante che sia la sua risoluzione, è rimandato a dopo ferragosto, quando tutti abbandoneranno piaceri e sogni per ritornare responsabilmente, più responsabilmente di prima, alla realtà quotidiana del vivere civile. L'arco delle vacanze d'estate interrompe, in genere, i momenti più difficili ed elettrizzanti della nostra attività. Chi non arriva, infatti, esaurito alla vigilia del meritato relax? E chi, infine, non ritorna da questo felice periodo di distensione psicofisica con l'animo disposto a rivedere con maggiore serenità i casi lasciati in sospeso?

Tutto questo per introdurre il discorso sulla situazione che si è determinata in seno alla Fisi dopo il risultato dell'Assemblea di Parma (13 e 14 giugno 1970). A Parma, come tutti sanno, Omero Vaghi è stato eletto presidente della Federsci con 989 voti, contro gli 854 raggiunti da Conci. Hanno votato per Vaghi, in blocco, il Comitato Alpi Centrali, il Comitato Alto Adige, il Comitato Carnico-Giuliano, il Comitato Emiliano, il Comitato Toscano e il Comitato Alpi Orientali. I Comitati che compongono la Federsci sono quattordici e gli otto Comitati che hanno votato per Conci, a un certo punto, quando hanno capito che assolutamente non sarebbero riusciti ad imporre il loro punto di vista, hanno abbandonato l'Assemblea dichiarandosi indisponibili per una Federazione di versa da quella da loro concepita. In altre parole, gli otto Comitati « perdevanti » hanno formato un'ala dissidente che adesso opera nell'ombra per raggiungere non si sa bene quale obiettivo.

Le idee sono confuse. In un primo tempo sembrava che i contestatori volessero addirittura costituire una seconda Federazione dello sci. Adesso, ridimensionati dalla realtà scaturita a seguito del riconoscimento ufficiale del Governo Vaghi da parte del Coni, sembra che i presidenti degli otto Comitati contrari a Vaghi, non sappiano più esattamente cosa fare. L'indecisione è oltretutto chiaramente dimostrata dal comunicato emesso alla fine dell'ultima loro riunione, a Bassano del Grappa il 17 luglio scorso.

« La situazione creata in seno alla Fisi dopo l'Assemblea federale di Parma del 13 e 14 giugno — si dice in questo comunicato — è stata oggetto di un approfondito esame da parte dei presidenti dei Comitati zionali della Val d'Aosta, Alpi Occidentali, Trentino, Veneto, Appennino Occidentale, Appennino Meridionale, Umbro-Marchigiano e Siculo, riuniti a Bassano del Grappa. Nel corso dell'incontro, i responsabili degli otto Comitati che a Parma, come è noto, avevano abbandonato i lavori dell'Assemblea, hanno attentamente valutato gli sviluppi succedutisi in questi quaranta giorni di crisi della Federsci. In particolare, essi hanno constatato con amarezza che gli impegni assunti nel corso di un incontro avvenuto a Roma nella sede del Coni, alla presenza del presidente avvocato Giulio Onesti, sono stati elusi. Consapevoli dello stato di disagio che la Federsci sta attraversando e delle ripercussioni negative che potrebbero avere ai fini di un sempre maggiore sviluppo tecnico e organizzativo dello sci italiano, hanno inviato un telegramma ed una lettera al presidente del Coni. Nel documento i dirigenti degli otto Comitati, dopo aver ringraziato l'avvocato Onesti per il tentativo da lui autorevolmente tentato per comporre la vertenza, ma non riuscito per la decisione unilaterale adottata dal Consiglio Federale nella riunione del 14 giugno a Parma, dichiarano di riprendere ogni loro libertà d'azione e declinano ogni responsabilità per le eventuali conseguenze derivanti dal perdurare dell'attuale situazione ».

Un comunicato scarso e inconcludente, come si vede, dal quale non emerge nulla di nuovo. I dissidenti non dicono cosa vogliono e anche cosa vorrebbero dal presidente del Coni, Onesti, il quale — a sua volta — sembra aver già detto tutto quello che doveva e poteva dire in propo-

sito. L'attacco diretto alla persona di Vaghi sembra essere stato abbandonato, così come sembra che nessuno parli più della validità o meno del nuovo Consiglio Federale, strutturato com'è con persone di ineccepibile moralità e dotate di indiscusse capacità. Su questo punto sembra essere rientrata ogni preconcetta posizione, anche perché tutti gli organismi tecnici si sono subito allineati, senza riserva alcuna, con la parte legalitaria della Fisi. Jean Vuarnet, Vittorio Strumolo e tutti i commissari e sub-commissari delle discipline alpine e nordiche stanno lavorando intensamente attorno ai loro programmi con tutta la serenità che occorre. Non ci sono ostacoli al proseguimento dell'attività federale ad alto livello, e a quanto sembra, guai a chi dovesse in qualche modo sabotare il lavoro svolto o da svolgere alla periferia.

Il presidente Vaghi e il Consiglio in carica, appoggiati in quest'opera dal Coni, faranno senz'altro valere tutta la loro autorità, a costo di dover energicamente intervenire là dove i dissidenti dovessero passare da una opposizione sportiva a una opposizione di carattere distruttivo. In altre parole, il presidente Vaghi sembra fermamente deciso a mantenere nell'ordine assoluto la situazione, evitando, per quanto possibile, ogni ulteriore frattura, sostenendo però allo stesso tempo che potrà anche essere usata la frusta se dovesse rendersi necessaria. Intanto il presidente della Federsci, venuto a conoscenza che i dissidenti avevano emesso il noto comunicato di Bassano, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Ho letto con un certo stupore il comunicato emesso dopo la riunione di Bassano del Grappa nel quale si sostiene, fra l'altro, che il Consiglio Federale riunito a Parma il 4 luglio ha eluso gli impegni assunti per una riunione presso il Coni di Roma. Non solo questa riunione è stata confermata d'accordo con il Coni per metà settembre ma nei miei intendimenti e nella mia speranza essa dovrà servire per appianare tutti i contrasti che sono sorti dopo la nostra Assemblea di Parma. Da quando ho assunto la presidenza mi sono sempre adoperato per ricostruire una Federazione organica ed in grado di lavorare con spirito di collaborazione; in questo senso ribadisco che: ● La scelta della data di metà settembre per la riunione al Coni (in sostituzione di quella del 25 luglio) è avvenuta per permettere ai Comitati di zona di avanzare e presentare tutte le proposte di modifiche delle carte federali e, al Consiglio Federale, di poterle esaminare in modo che la riunione di metà settembre potesse avere un carattere costruttivo e capace di facilitare la soluzione dei problemi. ● I concetti di cui sopra erano stati portati a conoscenza dei Comitati di zona con la mia lettera del 6 luglio. Pur di raggiungere gli scopi che ci siamo prefissati, qualora i presidenti di zona desiderassero adottare una procedura differente da quella suggerita dal Consiglio Federale, li invito a volerla chiaramente esporre. Siamo apertissimi e possono far pervenire le loro proposte direttamente, con ogni mezzo ed in qualsiasi forma. L'importante è però che si arrivi alla riunione di settembre, al Coni, con proposte già formulate e da tutti esaminate anticipatamente, al fine di coordinare un lavoro costruttivo ed accelerare i tempi per trovare l'indispensabile armonia ».

A settembre, dunque, blocco dissidente e blocco legalitario si incontreranno attorno al tavolo dell'ultima discussione. Poi tutto dovrà rientrare nei binari della legalità e dell'onestà sportiva, anche perché non sembra che esistano validi motivi per rendere insanabile la frattura. D'altra parte, l'ho già scritto e lo ripeto adesso, più di un contestatore si è dichiarato « in proprio » disponibile per la nuova Federazione e la Federazione, a sua volta, si è dichiarata aperta a qualsiasi colloquio riformatore, tanto è vero che si sta già costituendo l'apposita commissione « Carte federali », commissione che dovrà anche modificare, dove se ne riscontrasse il bisogno, le norme statutarie che regolano l'attività organizzativa dello sci. Buone ferie, dunque, con l'augurio che tutti ritornino a casa senza velleità rivoluzionarie, perché tanto... la rivoluzione assolutamente non dovrà esserci e non ci sarà.

la **Rossignol** SCI S.p.A.

annuncia

per la prossima stagione a tutti gli amici del suo sci

STRATOFLEX

il «Concorso a Premi ROSSIGNOL-STRATOFLEX»

Premi:

- autovettura Mini Minor
- 7 giorni a Parigi - viaggio aereo e soggiorno in albergo 1^a categoria per due persone
- televisore portatile PHILIPS mod. Portofino
- 5 giorni sulla Costa Azzurra - soggiorno per due persone

- cinepresa Cinemax C 601
- servizio tavola porcellana Seltmann - Baviera 72 pezzi
- completo da sci Moncler (giacca a vento e pantaloni)
- servizio tè 27 pezzi e servizio caffè 15 pezzi porcellana Seltmann - Baviera
- scarpe da sci Le Trappeur ecc.



IL PRIMATO DEI KAMIKAZE

Nato in un clima difficile, in un'atmosfera di incertezze, il Kilometro Lanciato 1970 rimarrà nella storia per l'avvenuto superamento del muro dei 180 all'ora. Il nuovo recordman si chiama Masaru Moroshita, giapponese di ventiquattro anni, che ha portato il limite di velocità

sugli sci ai 183,392 orari. Il trionfo della scuola kamikaze è stato schiacciante: dietro Moroshita sono finiti Nishi e Satoshi. Il record di Di Marco, che resisteva da sei anni, è stato polverizzato. Il miglior italiano in classifica generale è stato ancora una volta il sorprendente Alberti.

Il primato mondiale di velocità su sci è passato da Luigi Di Marco, che lo aveva conquistato nel 1964 con la media di 174,757 chilometri orari, al giapponese Masaru Moroshita, che a Corvinia il 14 luglio scorso ha realizzato lo strabiliante risultato di 183,392 chilometri-ora. Nella foto, Masaru Moroshita, affiancato, da sinistra verso destra, da Bruno Alberti, Satoshi Shimizu e da Kiketa Takahashi, classificatosi quest'ultimo al settimo posto della graduatoria generale. Alberti è arrivato quarto e Satoshi Shimizu terzo. Nella foto a destra, il nuovo recordman Masaru Moroshita in piena azione.



di ADRIANO COSTA

Oh meraviglia delle meraviglie: non uno, ma undici uomini hanno sfondato il muro che sembrava insormontabile, il muro dei 180 chilometri all'ora sugli sci. Il più veloce di tutti è stato il giapponese Masaru Moroshita che alle 11,57 dello storico 14 luglio 1970 — in condizioni atmosferiche pressoché ideali — si è catapultato dal Plateau Rosà raggiungendo i 183,392. Questo autentico kamikaze delle nevi, un ometto da cinquanta chili, ha ventiquattro anni, è nato a Niikata (230 chilometri da Tokio) ed era reduce dal Kilometro Lanciato di Naeba dove aveva toccato « soltanto » i 160 all'ora. « *La velocità è la mia vita* — ha spiegato Moroshita — *mi piace il rischio e non so che cosa sia la paura!* » Lo strapotere della scuola giapponese è stato totale: dietro il fenomenale vincitore si sono piazzati, con distacchi minimi, Masaru Nishi e Shimizu Satoshi. Il terzetto dominatore del memorabile KL '70 ha « studiato » alla scuola di quel Miura che recentemente ha rischiato la vita sparandosi, munito di paracadute, dall'Everest. Il record di Luigi Di Marco (174,757) stabilito il 18 luglio 1964 è stato letteralmente polverizzato, migliorato di ben otto chilometri e 635 metri. Ventiquattro sciatori-jet hanno fatto meglio del campione di Corvinia, smentendo clamorosamente le ansie e gli scetticismi di una vigilia non propriamente tranquilla. L'accostamento tra il vecchio primato di Di Marco e quello dell'ora ciclistica di Coppi ci sem-

SEGUE A PAG. 14



Kalevi Hakkinen, anni 42, finlandese, di professione boscaiolo, è uno dei più accaniti inseguitori del record sulla velocità pura. Non è mai mancato alle varie edizioni del KL di Cervinia e raggiungerebbe certamente qualunque parte del mondo dove si svolga una prova del genere pur di poter tentare l'impresa. Quest'anno si sentiva in gran forma e il risultato dei 182,555 chilometri orari ottenuto lo conferma, anche se, sulla distanza, Hakkinen ha poi dovuto cedere il passo a tre giapponesi e a Bruno Alberti. Per meglio valutare le sue prestazioni bisogna fare la media delle medie: sulle nove prove che ha disputato, la media più alta, in senso assoluto, l'ha realizzata lui!

Bruno Alberti, che qui vediamo in piena azione durante la sua prova più veloce al KL 1970, ha raggiunto la fantastica velocità di 182,648 chilometri orari. In classifica finale occupa la prima posizione extra giapponese: è quarto. Alberti, alla pari con Hakkinen, è uno dei più tenaci inseguitori di questo record, che vorrebbe assolutamente conquistare a coronamento di una brillante carriera agonistica nelle specialità ortodosse dello sci. Alberti, alla prima occasione, ritenterà certamente il colpo che anche quest'anno non gli è riuscito, con la speranza di non trovarsi cioè sempre fra i piedi avversari più veloci di lui qualunque sia il risultato conseguito. «Piuttosto che niente - ci ha detto - quest'anno ci mancavano i giapponesi!». Nelle precedenti prove di velocità disputate a Cervinia Alberti si è sempre classificato secondo.

Come si usa sul ring, il battuto alza il braccio al vincitore. Luigi Di Marco, recordman del Kilometro Lanciato per sei anni, festeggia sportivamente il grande Masaru Moroshita, un atleta di poco più di cinquanta chili che gli ha rubato la qualifica di sciatore più veloce del mondo. La cerimonia della premiazione è stata toccante, la commozione ha preso tutti alla gola: Di Marco, un uomo solido come una quercia, ha pianto come un bambino abbracciando Moroshita. Il superamento del muro dei 180 orari è stato salutato come una vittoria di tutto il mondo dello sci, non soltanto di undici kamikaze. Di Marco, non molto fortunato, è rimasto sotto di 180 metri.



Russel è stato ancora più drastico: «Il record di Moroshita è una bellissima impresa sportiva, ma fine a se stessa. Per lo sci agonistico, praticato con formule tradizionali, un primato sul Kilometro Lanciato non serve proprio a niente». E per chiudere la serie delle dichiarazioni, registriamo quella del nuovo recordman. «Il KL — ha osservato Moroshita — è una specialità che si differenzia, soprattutto come concezione tecnica e preparazione, dalle gare tradizionali. Il mio record è frutto di un'accurata preparazione atletica e di una particolarissima tecnica ottenuta dopo lunghi studi, l'adozione di un equipaggiamento quasi da astronauta, tessuti antifrizione e sci lunghi due metri e quaranta e pesanti dieci chili».

A questo punto è lecito chiedersi: si può andare oltre i 183,392 di Moroshita? Secondo leggi fisiche, più volte controllate da studiosi, la velocità massima sugli sci non potrebbe superare i 200 all'ora, e cioè lo sciatore non sarebbe in grado di andare oltre questo limite anche se la sua caduta continuasse all'infinito. A questo proposito, segnaliamo che prove sostenute nelle gallerie del vento hanno accertato che avvicinandosi ai 200 chilometri all'ora il corridore non potrebbe più opporsi alla resistenza dell'aria. In teoria, dunque, il record di Moroshita può essere largamente migliorato sempre che lo sciatore — come ci avverte Giuseppe Lamberti nel servizio che pubblichiamo a pagina 16 — disponga di una pista ancora migliore di quella sulla quale si è svolto il recente KL.

Nello spazio di trentanove anni la velocità massima sugli sci è stata portata dai 136,600 di Leo Gasperl (pista di Saint Moritz) ai 183,392 di Moroshita. Nella sua casa di Cervinia, il pioniere del KL conserva ancora i vecchi sci di legno compensato con attacco a cavo e tirante a molla. «Caschi, tute, scarponi aerodinamici, sci più lunghi — ha detto con nostalgia Gasperl — sono accorgimenti certamente utili, ma si andava forte anche con l'equipaggiamento "normale", bastava curare la posizione del corpo, scegliere una buona sciolina e allenarsi intensamente». La storia vera e propria del KL cominciò nel 1947 allorché Zeno Colò e Rolando Zanni fecero una curiosa scommessa: Zanni sosteneva che sul ghiacciaio del Ventina si potevano toccare i 130 all'ora; per Colò il limite dei 120 era invalicabile. Zanni vinse la scommessa: Colò superò «agevolmente» i 130 all'ora e, spronato dal successo, toccò quello stesso anno i 159,292. Un salto di dodici anni e il record del campio-

SEGUE A PAG. 16



IL PRIMATO DEI KAMIKAZE

SEGUE DA PAG 15

nissimo abetonese era battuto: Edoardo Agreiter frantumava al Sestriere il muro dei 160 orari, superandolo di 714 metri. A Cervinia, un anno dopo, la diciannovenne guardia di finanza Luigi Di Marco toccava i 163,265. Da allora, salvo la parentesi di Portillo nel 1963 (gli americani Vaughan e Dorworth raggiunsero ex-aequo i 171,428 all'ora) il KL non ha avuto altre sedi all'infuori di Cervinia. Nel 1964 Di Marco portò il record ai 174,757, record che sarebbe resistito agli assalti di Leitner nel 1965, di Vachet nel 1967 e di Hakkinen nel 1968.

Per tornare allo storico KL 1970, vediamo che ventinove corridori l'hanno portato a termine e che la classifica è chiusa dall'italiano Elio Pontorno, uno sciatore « cittadino », che ha corso i 1000 metri cronometrati alla velocità di 127,523. Il migliore degli italiani è stato ancora una volta Bruno Alberti, questo splendido Belloni del KL, che si è piazzato al quarto posto dietro il prodigioso terzetto nipponico. Hakkinen, vincitore dell'edizione di due anni fa, si è difeso con tenacia, affrontando le prove con quell'entusiasmo che ne ha fatto per lungo tempo uno dei più simpatici protagonisti del KL: ma per quanto ancora solido sulle gambe, il quarantaduenne finlandese ha irrimediabilmente perduto concentrazione e potenza atletica (da non dimenticare che era fresco reduce da una frattura alla cavaglia). A parte i giapponesi, la sorpresa più grossa è venuta dall'austriaco Edi Schwaiger che alla seconda giornata di gare si avvicinava, con il suo 179,193, a quel muro che pareva insormontabile.

La frenesia dei records non viene mai abbastanza soddisfatta e l'uomo è spinto continuamente al superamento dei traguardi che stanno tra la realtà e la fantasia: Masaru Moroshita è il più veloce essere umano del mondo che non si sia giovato di mezzi a motore. Per far dell'Accademia, ricordiamo che quattro bobbiisti (De Zordo, Zandonella, Armano e De Paolis) hanno toccato gli 85,119, che il pattinatore giapponese Suzuki i 45,941, che gli atleti Greene, Hines e Smith hanno corso i 100 metri in 9"9 (media 36,363). Dove arriverà il « kappaleista »? Ripetiamo: il suo plafond è attorno ai 200 all'ora, oltre non sarà possibile andarci per davvero.

L'appuntamento è fissato per febbraio a Naeba, dove i giapponesi organizzeranno un Kilometro Lanciato e al quale saranno invitati tutti i primatori di Cervinia. L'assalto ai 200 è già cominciato.

Da qui al 1972, anno delle Olimpiadi bianche di Sapporo, lo sci mondiale si sposta in Giappone. Nel prossimo febbraio avremo le Preolimpiche e, a quanto pare, un KL in grande stile. Si dice che a Cervinia i nipponici abbiano rinunciato volutamente a schierare i pezzi più pregiati della loro troupe di kamikaze. Né Moroshita, né Nishi, né Satoshi fanno parte della squadra che presumibilmente correrà a Sapporo: è segno che in Giappone hanno discesi ancor più forti di questi dominatori del KL '70... L'avventura in Italia dei kamikaze non poteva concludersi meglio: hanno fatto saltare un record che resisteva dal 1964, hanno imposto una nuova scuola e nuovi materiali. Bisognerà guardarsi da questi allegri « musi gialli », tipi che amano giocare sempre sul sicuro. Finanziata dalla fabbrica di sci « Kazama » e dal quotidiano sportivo « Nikkan Sport » la spedizione di Moroshita e soci ci ha fatto capire che alla base di ogni cosa ci sono serietà e disciplina. Purtroppo, sono doti molto rare.

ADRIANO COSTA

I 200 CHILOMETRI/ORA PLAFOND DELLA VELOCITÀ

Giuseppe Lamberti - direttore sportivo di Cervinia, più volte organizzatore del Kilometro Lanciato e attento studioso dei problemi inerenti le piste — traccia in questo articolo interessanti considerazioni sull'av-

venire della più classica gara di velocità sugli sci —. « E' inevitabile — sostiene Lamberti — che per raggiungere maggiori velocità necessiteranno piste con pendii molto più accentuati delle attuali ».

Resisterà il record e sino a quando? Quali potranno essere i limiti di velocità sugli sci? Questi erano gli interrogativi che si ponevano tecnici, appassionati e profani alla vigilia delle ultime prove del KL al Plateau Rosa. Gli stessi interrogativi sono validi a tutt'oggi ancora, proiettati verso il prossimo futuro. Chi scrive apparteneva alla schiera di chi dubitava che il record di Luigi Di Marco potesse essere superato già quest'anno. Il dubbio era basato sulle caratteristiche tecniche dei materiali di equipaggiamento disponibili e impiegati a tutt'oggi, in quanto la pista del KL per l'elemento fondamentale, e cioè l'accelerazione per caduta (unica forza di traslazione di queste prove) sul tracciato predisposto non presentava novità. Esistevano altri due fattori variabili, non legati alla volontà umana, che potevano fare sentire la loro influenza, e cioè le condizioni atmosferiche nelle giornate di prova (umidità e densità dell'aria, temperatura, velocità, intensità, continuità e direzione del vento) e le condizioni del fondo nevoso e struttura dello stesso (strettamente dipendenti dall'andamento delle condizioni meteorologiche all'atto delle prove).

Questi due ultimi fattori si sono manifestati quest'anno eccezionalmente favorevoli, proprio nelle giornate delle prove. Nel 1964, allorché venne stabilito il vecchio record, i calcoli delle massime possibilità sulla pista del Plateau Rosa erano stati fatti tenendo come elementi fissi: a) la massima accelerazione per caduta permessa dalla pista nel suo tracciato più ripido (anche quest'anno non ancora sfruttato); b) un peso medio dell'atleta sui 70 chili più 12 chili per l'equipaggio in tutto il suo insieme; c) l'area frenante occupata dalla sagomatura ordinaria del corpo dell'atleta in posizione raccolta di ricerca di velocità statica su tutto il percorso senza variazioni per sbandamenti o posizioni imperfette; d) condizioni generali meteorologiche e di neve considerate a livello buono con assenza di vento. Incalcolate le imprevedibili migliori dei materiali vari di equipaggiamento.

In base a queste premesse nel 1964 era stato previsto che sul pendio più ripido della pista del Plateau Rosa (scartato anche quest'anno) si sarebbero potute raggiungere velocità sui 185-186 chilometri orari. Nelle ultime prove, in condizioni atmosferiche ideali con equipaggiamento sensibilmente migliorato nel suo insieme, è già stato avvicinato quel plafond pur con una pista non sfruttante il massimo dell'accelerazione per caduta. Ne consegue, per logica deduzione, che i 190 chilometri dovrebbero essere raggiungibili e superabili, in avvenire, su tale pista: a) se verrà predisposto il tracciato della massima accelerazione per caduta; b) se le condizioni meteorologiche generali e di neve saranno ideali; c) se le caratteristiche tecniche generali dei materiali impiegati subiranno, come certamente avverrà, ulteriori perfezionamenti; d) se la preparazione atletica e generale dei concorrenti di punta sarà scrupolosamente curata, come è successo per alcuni nelle recenti prove.

Quale sarà, però, in assoluto la velocità limite raggiungibile in sci per sola accelerazione di caduta? E' difficile poterlo stabilire e quanto prima esposto ne specifica i motivi. Un fatto è certo: le massime velocità saranno raggiunte in quota, con aria rarefatta. E' significativo il fatto che il giapponese Miura, elemento d'indirizzo per i risultati ottenuti dagli odierni campioni del Sol Levante, abbia già provato discese addirittura sull'Everest, persino con l'ausilio di paracadute frenante.

La pista del Plateau Rosa comunque (e il vicino Breithorn) in avvenire giocherà ancora un ruolo di primo piano per il raggiungimento delle massime velocità proprio, oltre ad altri fattori, per questo specifico motivo. Ecco perché i 160 chilometri orari ottenuti nel 1959 dall'atleta Agreiter sul canalino dei Sises al Sestriere sono da ritenersi di alto valore tecnico, se si considera la quota alla quale sono stati realizzati, la stagione e le relative condizioni di neve e di densità dell'aria. Sui limiti di massima in fatto di velocità in sci per sola accelerazione di caduta, comunque, si possono trarre deduzioni con un confronto con le massime velocità raggiunte in caduta libera dai paracadutisti (sui 250 chilometri orari, naturalmente a paracadute chiuso). Il paracadutista fruiscio del vantaggio di assenza di frizioni frenanti per attrito di sci sulla neve, però offre col suo corpo e la sua attrezzatura una superficie di frizione superiore a quella del corpo di uno sciatore in posizione raccolta di penetrazione, specie se dotato di speciali tute antifrizione.

E' inevitabile che per maggiori velocità sugli sci necessiteranno anche piste con pendii molto più accentuati delle attuali col massimo di omogeneità. Esiste però un limite nella ripidezza del pendio, in quanto uno sciatore non può essere considerato alla stregua di un paracadutista. Per quest'ultimo nella sua caduta nell'atmosfera non esistono problemi di direzione strettamente obbligata e di aderenza al terreno. Lo sciatore, pur nella sua discesa vertiginosa, per non incorrere in pericoli mortali deve mantenersi in uno spazio relativamente ristretto dal fondo non sempre omogeneo per struttura e scorrevolezza. Non può quindi scendere sotto determinati limiti di aderenza dello sci al terreno, aderenza che è strettamente collegata con la pressione degli sci sulla pista, con lo stato del fondo di scorrimento, con le condizioni atmosferiche (vento contrario, favorevole o trasversale), con la struttura della neve, eccetera. Si può quindi presumere che i 200 chilometri orari possano considerarsi plafond della velocità sugli sci per caduta, in un insieme, però, di condizioni ideali.

Le ultime prove del KL del '70 hanno chiaramente dimostrato che ormai anche in tale settore l'empirismo nella preparazione e degli uomini e dei materiali non possa rappresentare una garanzia di successo. Lo confermano nei fatti l'organizzazione e i risultati della squadra giapponese. I giapponesi si sono affermati inaspettatamente sia come individui che come squadra: a) per una preparazione atletica altamente qualificata e tecnica scientificamente condotta (l'esperienza nella preparazione di Miura del 1964 non è stata inutile); b) per una impostazione di discesa generale unica (frutto di lavoro in camera a vento) ma indirizzata giustamente per ognuno degli atleti a seconda della struttura anatomica dei singoli. A veder scendere i giapponesi si aveva l'impressione di osservare la discesa di una figura stilizzata; c) per un'organizzazione di squadra che ha saputo a tempo sfruttare anche il minimo elemento favorevole; d) per una condotta tattica di attesa e di ascesa graduale nei risultati, con l'attacco decisivo quando per gli avversari sarebbe stato molto difficile rimontare il distacco, magari sfruttando le loro stesse finenze tecniche, tattiche, organizzative; e) per qualità e cura di materiali e di sciolinate.

L'insieme dei migliori atleti in gara ha rivelato tutta una gamma di applicazioni capillari pratiche che spiegano i risultati tecnici dell'ultimo Kilometro Lanciato. Applicazioni che vanno dall'impiego di sistemi antivibranti negli sci, alle tute antifrizione tipo subacqueo, agli occhiali inseriti nei caschi aerodinamici, ai bastoncini a canna arcuata con rotelle a cono, ad ombrello, verticali a molla, alle impugnature a siluro con eliminazione di cinghiette, alle scioline autospalmanti a pasta a silicone, alla eliminazione anche dei turbini frenanti minimi dei ganci di chiusura degli scarponi. Non è possibile chiudere queste considerazioni senza mettere nel debito risalto due figure di atleti che isolatamente hanno saputo onorevolmente far fronte al dilagare della squadra giapponese: Bruno Alberti e il finlandese Kalevi Hakkinen. Quest'ultimo si è battuto in condizioni fisiche non buone con tutto l'entusiasmo e la passione che lo animano e con l'unico paio di sci (quelli di scorta) rimastogli dopo la rovinosa caduta del primo giorno di prove. E' interessante rilevare come quest'atleta quarantaduenne abbia ottenuto la media superiore nelle nove prove migliori: 177,178 chilometri all'ora contro i 176,507 dello sciatore più veloce del mondo, il giapponese Masaru Moroshita.

La pratica dell'ultimo KL ha inoltre dimostrato come per l'avvenire tutte le norme di gara e le caratteristiche dell'attrezzatura debbano essere ben precisate e con largo anticipo in modo da mettere atleti e case produttrici a parità di condizioni. Dovranno essere precisati limiti di intensità del vento, come già avviene per l'omologazione di record di velocità in altri settori sportivi, tenuto conto che il fattore vento è determinante nelle prove di discesa sugli sci per accelerazione di caduta. La diversa velocità e direzione del vento possono originare sensibili distorsioni al vero risultato. Inoltre sarebbe molto opportuno che le prove del KL si susseguissero con un ritmo biennale, in quanto si darebbe alle case costruttrici la possibilità di predisporre e provare con calma i necessari equipaggiamenti.

Lamberti

I RISULTATI GIORNO PER GIORNO

● **10 luglio:** 1. Hakkinen Kalevi (Finlandia) 170,132; 2. Schwaiger Edi (Austria) 169,252; 3. Vachet Teresio (Italia) 168,618; 4. Roude Silvano (Italia) 167,988; 5. Di Marco Luigi (Italia) 167,286; 6. Moroshita Masaru (Giappone) 167,208; 7. Leitner Ludwig (Germania) 167,130; 7ex. Compagnoni Giordano (Italia) 167,130; 7ex. Berloffia Alberto (Italia) 167,130; 10. Alberti Bruno (Italia) 166,666; 11. Satoshi Shimizu (Giappone) 166,128; 12. Nishi Masaru (Giappone) 166,051; 13. Sperotti Antonio (Italia) 165,898; 14. Eiji Kodama (Giappone) 165,822; 15. Casse Alessandro (Italia) 165,593; 16. Meynet Pino (Italia) 165,132; 17. Kikeita Takahashi (Giappone) 164,759; 17ex. Schaller Franz (Austria) 164,759; 19. Klinar Andrej (Jugoslavia) 162,381; 20. Gaspersic Andrej (Jugoslavia) 162,235; 21. Vidi Walter (Italia) 162,162; 22. Beck Karl Wilhelm (Germania) 161,870; 23. Regruto Guido (Italia) 161,290; 24. Anzi Aldo (Italia) 161,145; 25. Siorpaes Gildo (Italia) 160,857; 26. Planger Robert (Germania) 160,786; 27. Seppo Leino (Finlandia) 142,011; 28. Zaninelli Pino (Italia) 131,964; 29. Pontorno Elio (Italia) 127,523.

● **11 luglio:** 1. Schwaiger Edi (Austria) 179,193; 2. Hakkinen Kalevi (Finlandia) 178,660; 3. Moroshita Masaru (Giappone) 178,217; 4. Satoshi Shimizu (Giappone) 177,777; 5. Alberti Bruno (Italia) 176,991; 6. Kikeita Takahashi (Giappone) 176,730; 7. Vachet Teresio (Italia) 176,384; 8. Nishi Masaru (Giappone) 176,211; 9. Roude Silvano (Italia) 175,600; 10. Sperotti Antonio (Italia) 175,438; 11. Di Marco Luigi (Italia) 175,267; 11ex. Berloffia Alberto (Italia) 175,267; 11ex. Schaller Franz (Austria) 175,267; 14. Compagnoni Giordano (Italia) 174,927; 15. Meynet Pino (Italia) 173,913; 16. Casse Alessandro (Italia) 173,577; 17. Siorpaes Gildo (Italia) 172,744; 18. Gaspersic Miro (Jugoslavia) 171,428; 19. Regruto Guido (Italia) 171,102; 19ex. Leitner Ludwig (Germania) 171,102; 21. Beck Karl Wilhelm (Germania) 170,777; 21ex. Eiji Kodama (Giappone) 170,777; 23. Vidi Walter (Italia) 169,332; 24. Klinar Andrej (Jugoslavia) 168,381; 25. Planger Robert (Germania) 167,519; 26. Anzi Aldo (Italia) 159,010.

● **13 luglio:** 1. Nishi Masaru (Giappone) 183,206; 2. Moroshita Masaru (Giappone) 183,019; 3. Satoshi Shimizu (Giappone) 182,833; 4. Hakkinen Kalevi (Finlandia) 182,555; 5. Schwaiger Edi (Austria) 181,726; 6. Alberti Bruno (Italia) 181,634; 7. Schaller Franz (Austria) 181,086; 7ex. Kikeita Takahashi (Giappone) 181,086; 9. Vachet Teresio (Italia) 180,913; 10. Sperotti Antonio (Italia) 180,722; 11. Roude Silvano (Italia) 180,000; 12. Di Marco Luigi (Italia) 179,820; 13. Klinar Andrej (Jugoslavia) 178,660; 13ex. Gaspersic Miro (Jugoslavia) 178,660; 15. Berloffia Alberto (Italia) 178,571; 15ex. Casse Alessandro (Italia) 178,571; 17. Beck Karl Wilhelm (Germania) 178,482; 18. Meynet Pino (Italia) 178,217; 19. Eiji Kodama (Giappone) 177,078; 20. Siorpaes Gildo (Italia) 176,730; 21. Vidi Walter (Italia) 176,557; 22. Regruto Guido (Italia) 176,211; 23. Leitner Ludwig (Germania) 174,757; 24. Compagnoni Giordano (Italia) 174,334; 25. Planger Robert (Germania) 170,132; 26. Anzi Aldo (Italia) 168,145.

● **14 luglio:** 1. Moroshita Masaru (Giappone) 183,392; 2. Nishi Masaru (Giappone) 182,741; 3. Alberti Bruno (Italia) 182,648; 4. Hakkinen Kalevi (Finlandia) 182,370; 5. Satoshi Shimizu (Giappone) 180,541; 6. Schaller Franz (Austria) 180,000; 7. Kikeita Takahashi (Giappone) 179,820; 8. Di Marco Luigi (Italia) 179,551; 9. Schwaiger Edi (Austria) 178,837; 10. Sperotti Antonio (Italia) 178,660; 11. Roude Silvano (Italia) 177,47; 12. Berloffia Alberto (Italia) 177,339; 12ex. Eiji Kodama (Giappone) 177,339; 14. Casse Alessandro (Italia) 177,252; 15. Vachet Teresio (Italia) 176,470; 16. Vidi Walter (Italia) 176,384; 17. Meynet Pino (Italia) 176,039; 18. Leitner Ludwig (Germania) 175,867; 19. Siorpaes Gildo (Italia) 174,927; 20. Klinar Andrej (Jugoslavia) 174,757; 21. Compagnoni Giordano (Italia) 173,076; 22. Beck Karl Wilhelm (Germania) 172,166.

Questa è la pista preparata dai maestri di Cervinia e Zermatt sotto la direzione tecnica di Guerino Frigerio. I sensazionali risultati ottenuti al KL 1970 confermano che il percorso era eccellente sotto ogni profilo. Tuttavia, secondo Giuseppe Lamberti, se fosse stata apportata una correzione alla parte alta del tracciato, gli sciatori-jet del Kilometro Lanciato avrebbero certamente potuto fare ancor meglio.

Sci MOROTTO
mod. **BRUNO ALBERTI**
lo sci più veloce d'Europa

**Sensazionale performance
al "KL" 1970!**

Bruno Alberti, con sci Morotto,
scende alla vertiginosa velocità
di Km/h 182,648!

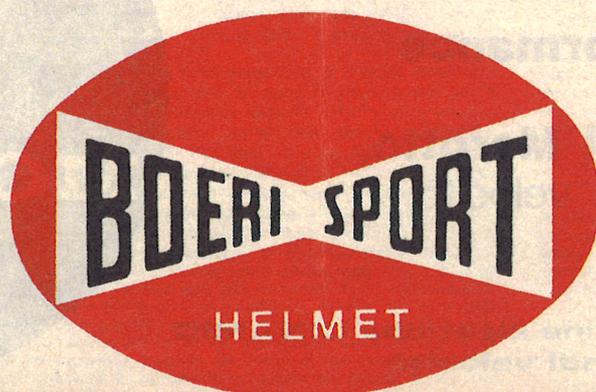
suola P-TEX 1000 ❄ lamine elastiche DINAMIC
lo sci di serie per le grandi velocità



**LA GRANDE MAGGIORANZA
DEGLI ATLETI PARTECIPANTI
AL "KL" 1970 HA ADOTTATO
CASCHI**



POOL
DB
fornitori atleti
AZZURRI FISU



**PRIMA
FABBRICA
CASCHI
DA SKI**

RUSSEL E THÖNI EREDI DIRETTI DEL GRANDE SCHRANZ

In base alle ultime liste dei punti-FIS sembra che i due fuoriclasse dovranno vedersela soprattutto con gli austriaci Zwilling e Rofner, col tedesco Rieger e col francese Brechu. Ma il cliente più pericoloso sembra essere lo svizzero Heini Hemmi.

di MASSIMO MARCONI

Le cifre, si dice, sono arida, inespresiva, fredda realtà. Il linguaggio che le cifre parlano, si dice, è altrettanto arido, inespresivo, freddo. Può essere benissimo e non lo stiamo certo a contestare noi. Però quando queste cifre rappresentano misure di persone, quando il loro linguaggio racconta imprese umane, allora l'aridità, la inespresività, la freddezza possono lasciare il passo all'interesse, all'espressione, al calore, alla poesia financo. D'accordo?

Tutto questo panegirico sulla matematica e i suoi elementi fondamentali, i numeri, non serve altro che a introdurre alcune brevi note ispirate da un fatto importante nel mondo dello sci agonistico, ove per agonismo, nella fattispecie, intendiamo quello che fa arricciare il naso ai cultori del puro dilettantismo; l'agonismo su due legni in discesa, insomma. Il discesisimo dunque, non il fondo.

Il fatto importante è la pubblicazione della lista dei punti-Fis, la terza, per la precisione, quella che nello stesso tempo rappresenta il consuntivo della stagione conclusa e costituisce il punto di partenza della nuova. Riepilogo '69-70, antefatto '70-71: l'ideale ponte tra due episodi della stessa vita. Una vita, piace dirlo, per la neve, con la neve e — capita talvolta! — nella neve.

Ma cosa sono queste benedette liste punti-FIS. Forse non tutti lo sanno e, forse, per chi lo sa giova ripeterlo. Nelle gare dello sci alpino, siano esse veloci discese o ricamati slalom, basilare ai fini dell'affermazione è il numero di partenza assegnato a ogni atleta. Dato per scontato che è impossibile disputare le corse sciistiche con partenza simultanea di tutti i partecipanti (tentativi in tal senso sono stati fatti, ma limitatamente a partenze contemporanee di soli due atleti; per esempio i cosiddetti « slalom paralleli ») e partendo dal presupposto che la pista di gara non può essere ricoperta di asfalto, ma esclusivamente di candida neve, materiale per sua natura facilmente deperibile e che, in genere, tende a sciogliersi rendendo progressivamente più lenti i passaggi, appare evidente quanto sia importante poter scendere con i numeri più bassi (detti anche « nobili »). Chi ostenta pettorali dal 16 in su difficilmente, in condizioni normali, può aspirare alla vittoria. Quando il numero è superiore al 30, anche un piazzamento diventa ardua impresa. Chi poi vince con pettorali superiori al 50 passa alla storia, oppure ci passa la gara; il che in definitiva è lo stesso: sempre di un qualche cosa di eccezionale si tratta.

Detto dunque dell'importanza dei numeri bassi, resta da dire come questi numeri vengono assegnati. A caso no di certo; per meriti, dunque. Come vengono misurati questi meriti? Proprio per mezzo delle liste dei punti-FIS. In ogni gara che rientra nel calendario della Federazione Internazionale dello Sci i distacchi temporali vengono tradotti, secondo parametri appositamente studiati, in punti (i famosi, tanto ricercati punti-FIS). Questi punti sono l'indice di merito, il voto che ogni atleta merita per la sua prestazione. A questa valutazione dell'impresa del singolo atleta si aggiunge poi una valutazione complessiva della « qualità » della gara. E ciò appare ovvio, perché una cosa è vincere battendo quattro brocchi, un'altra vedersela con i più forti discesi del mondo o parte

di essi. Così al voto dell'atleta (il distacco cioè espresso in punti) si aggiunge il voto dato alla gara. Anche questo « voto » viene espresso in punti, il cui ammontare è determinato dalla « qualità » dei primi dieci dell'ordine di arrivo, anche qui operando calcoli che non è il caso in questa sede di illustrare. Il « voto » assegnato alla gara viene definito in linguaggio tecnico *penalizzazione*. Essa va aggiunta o sottratta (la gara può anche essere stata di un livello talmente elevato da determinare una penalizzazione negativa) ai punti di ogni singolo atleta. Si ottiene in tal modo un valore, sempre espresso in punti, che indica esattamente la portata della prestazione di ogni atleta in proporzione all'importanza della gara. A questo punto si prendono i due migliori risultati fatti registrare dall'atleta nel corso della stagione e si fa la media: il punteggio così ottenuto indica la posizione del discista nelle classifiche internazionali, e, di conseguenza, il numero di partenza per le gare a venire, fino a una nuova pubblicazione di liste di punti-FIS.

Chiaro? Passiamo oltre. Il sistema dei punti-FIS, così com'è congeniato, appare ottimo sotto tutti i punti di vista, eccezion fatta per quello che riguarda il numero di gare sufficienti per la determinazione delle liste. Due, in effetti, ci

sembrano un po' pochine. Un tempo forse, quando le gare erano più rade di quanto non lo siano adesso, e quando parteciparvi era impresa molto difficile, il tener conto dei due migliori risultati di ogni atleta poteva essere logico. Oggi, se si pensa che questa terza lista-FIS tiene conto, limitatamente agli uomini, di ben 24 discese libere, 61 slalom speciali e 53 giganti, e se si considera che le più importanti gare del calendario internazionale, si siano svolte in Europa o in America, hanno visto al via lo schieramento pressoché al completo dei migliori discesi dell'anno, il sistema, limitatamente a tale aspetto, mostra decisamente la corda.

Per questo abbiamo pensato di stilare

Questa tabella riassuntiva è stata compilata tenendo conto delle dieci gare più rappresentative della stagione (indicate nelle tre tabelle della pagina seguente). Per ogni piazzamento sono stati assegnati questi punteggi: 10 punti al primo, 9 al secondo, 8 al terzo e così via.

PIAZZAMENTO	NOME	NAZIONE	PUNTEGGI			TOTALE
			DISCESA LIBERA	SLALOM SPECIALE	SLALOM GIGANTE	
1	PATRICK RUSSEL	Francia	—	66	59	125
2	GUSTAV THÖNI	Italia	—	59	51	110
3	KARL SCHRANZ	Austria	46	14	47	107
4	DUMENG GIOVANOLI	Svizzera	6	41	44	91
5	ALAIN PENZ	Francia	—	43	35	78
6	JEAN NOEL AUGERT	Francia	—	45	31	76
7	WERNER BLEINER	Austria	—	6	67	73
8	HENRI DUVILLARD	Francia	36	11	13	60
9	HENRI BRECHU	Francia	—	51	2	53
10	HEINI MESSNER	Austria	17	23	10	50
11	ANDREJ BACHLEDA	Polonia	—	15	25	40
12	BERNHARD RUSSI	Svizzera	38	—	—	38
13	KARL CORDIN	Austria	37	—	—	37
14	MAX RIEGER	Germ. Occ.	—	18	18	36
15	WILLIAM KIDD	U.S.A.	6	23	6	35
15ex	BERNARD ORCEL	Francia	29	2	4	35
15ex	JAKOB TISCHHAUSER	Svizzera	—	2	33	35
18	EDMUND BRUGGMANN	Svizzera	5	8	16	29
18ex	J.D. DAETWYLER	Svizzera	29	—	—	29
20	ANDREAS SPRECHER	Svizzera	28	—	—	28
20ex	KURT HUGGLER	Svizzera	27	—	1	28
22	RUDI SAILER	Austria	25	—	—	25
23	MALCOM MILNE	Australia	24	—	—	24
23ex	DAVID ZWILLING	Austria	10	8	6	24
25	FRANZ VOGLER	Germ. Occ.	22	—	—	22
26	HEINI HEMMI	Svizzera	6	8	6	20
27	JOSEPH LOIDL	Austria	17	—	2	19
27ex	HARALD ROFNER	Austria	—	17	2	19
29	JEAN LUC PINEL	Francia	18	—	—	18
30	SEPP HECKELMILLER	Germ. Occ.	—	—	17	17
30ex	KURT SCHNIDER	Svizzera	—	—	17	17

una classifica di merito che tenesse conto di un maggior numero di gare. Abbiamo preso in considerazione, per ogni specialità, le dieci gare più rappresentative (determinate non da ragioni di tradizione, ma esclusivamente tenendo conto delle loro penalizzazioni). In base alle classifiche ottenute in queste gare (limitatamente ai primi dieci arrivati e assegnando 10 punti al primo, 9 al secondo e così via, fino al decimo al quale è stato dato un punto) abbiamo compilato le classifiche che qui vi presentiamo, unitamente a una tabella riassuntiva dei primi trenta discesi della stagione, dedotti sempre in base al nostro sistema.

Numeri alla mano dunque (in duplice versione: la nostra e quella FIS), vediamo che cosa ci sanno dire.

Patrick Russel, anzitutto. Nelle nostre classifiche è primo in quella generale e in quella dello speciale; nel gigante è secondo, mentre non figura in quella della discesa libera, a riprova delle sue scarse attitudini per la gara veloce. Nelle classifiche FIS, Russel (45° in libera), è secondo in speciale e quarto in gigante, a conferma, soprattutto per quanto riguarda la sua specialità preferita, lo speciale appunto, che le liste dei punti FIS basate su due soli risultati danno esito fallace. Patrick infatti ha collezionato, nelle dieci prove prese da noi in considerazione, ben quattro successi, due secondi posti e una terza piazza, facendo di gran lunga meglio del nostro Thöni, una volta primo, tre volte secondo, una terzo e due quarto. A favore di Gustav gioca, ed è questo che determina la sua posizione di eccellenza nei parametri FIS, la più prestigiosa vittoria della stagione: quella nello slalom speciale di Hindelang, una gara così altamente qualificata da meritare la minore penalizzazione di tutta la stagione, —7,02. I due atleti comunque si equivalgono e il leggero vantaggio del francese (15 punti in tutto, 7 nello speciale e 8 nel gigante), sta a significare una maggiore sua esperienza, soprattutto se si tiene conto del fatto che Russel vanta nel gigante otto piazzamenti: due in più di Thöni. Indizio questo di minore freddezza nell'italiano o forse di maggior volontà di vittoria (« o la va o la spacca! »). Inesperienza, in tutti i modi.

Comunque sia, i protagonisti principali della prossima stagione dovrebbero essere proprio loro. Vediamo perché.

Ecco una panoramica sulla situazione. Al terzo posto della classifica generale c'è Karl Schranz che, forte della sua completezza appena offuscata dal trascorrere degli anni, ha saputo conquistare la seconda Coppa del Mondo della sua carriera. L'« Aquila di St. Anton » è uno dei pochi ad aver conquistato punti in tutte e tre le discipline. Come lui (ma con un totale inferiore) hanno fatto Giovanoli, Duvillard, Messner, Kidd, Orcel, Zwilling ed Hemmi. Nomi di « anziani » dunque, ad eccezione di Duvillard e degli ultimi due. Una conferma in più che il campione completo va progressivamente scomparendo, in nome di un accentuarsi della specializzazione. Gli altri atleti che compaiono nel nostro elen-

SEQUE

RUSSEL E THÖNI EREDI DIRETTI DEL GRANDE SCHRANZ

SEQUITO

co vantano punti o nella sola discesa, oppure nei due slalom. Accentuatissimi nella specializzazione, tra i primi, Bleiner (capolista del gigante e secondo per la FIS) e Brechu (in speciale terzo per noi e quinto FIS).

È proprio questo discorso sulla specializzazione che ci porta a puntare tutti i nostri pronostici (soprattutto quello per la Coppa del Mondo) sul tandem Russel-Thöni. L'uomo che li batté la scorsa stagione, Karl Schranz, che si ritiri o no, non potrà certo ripetere l'impresa: gli saranno d'ostacolo gli anni (aumentati di un'altra unità) e la diminuita forza d'insieme (tra l'altro, nello slalom speciale non potrà più partire nel primo gruppo). Ma nello sci i pronostici sono cosa sempre azzardata: un nuovo nome può sempre saltare fuori e può rinascere un «anziano» o un «quasi anziano». Per la seconda categoria si potrebbero fare i nomi di Alain Penz, Jean Noel Augert, Werner Bleiner e Duvillard. Tra i nomi nuovi — qui la sorpresa è più probabile — vanno tenuti d'occhio Zwilling, Brechu, Max Rieger, Hemmi, Rofner. Il primo dovrebbe solo frenare un po' la carica che lo contraddistingue e che gli ha fatto finora commettere la maggior parte degli errori che ha commesso. Cliente pericoloso potrà essere poi Brechu se riuscirà (e ha i numeri per farlo) a ripetere in gigante la escalation operata in speciale la scorsa stagione. Rieger è, con Heckelmiller e Neureuther, il più promettente esponente della nuova Germania, e, forte delle acquisite ottime posizioni FIS (primo gruppo nei due slalom), potrà dire una parola importante nelle lotte della stagione a venire. Stesso discorso per lo svizzero Hemmi, più volte «piombato» tra i primi (e in tutte e tre le specialità) con numeri di partenza altissimi. Il giovane elvetico ha praticamente bruciato le tappe in una sola stagione. La prossima potrebbe essere quella della sua affermazione in grande stile. Pronosticarlo tra i migliori non è certo azzardato, anche tenendo conto delle sue doti di completezza. Stesso discorso per lo austriaco Rofner: negli slalom avrà certo modo per imporsi all'attenzione generale.

Questo per quanto riguarda un discorso di insieme. Ecco ora qualche nota sulle singole specialità. Discesa libera: ai già collaudati Russi, Cordin (capolista FIS), Duvillard, Daetwyler e Milne, vanno aggiunti i francesi Pinel e Grosfilley, l'austriaco Loidl, gli statunitensi Cochran e Pyles e i nostri Anzi e Varallo.

Slalom speciale. Lotta accesa tra i primi cinque della nostra classifica, poi gli altri citati, poi lo svizzero Walter Tresch e i soliti statunitensi se riusciranno a superare gli altrettanto soliti errori di impeto.

Slalom gigante: anche qui i migliori della nostra classifica dovrebbero fare la parte dei leoni, unitamente agli altri «nomi nuovi» più sopra ricordati. Inoltre ottime «chances» di tenere alta la tradizione svizzera in questa specialità per Adolf Roesti.

Ed ecco infine come sarà composto il primo gruppo di partenti per ogni specialità. Discesa libera: cinque austriaci (Cordin, Schranz, Messner, Sailer e Loidl, rispettivamente 1°, 2°, 5°, 10°, 15°), quattro svizzeri (Russi, J. D. Daetwyler, Huggler e Sprecher, 6°, 8°, 12°, 14°), tre francesi (Duvillard, 3°, Orcel, 7° e Pinel, 11°), uno statunitense (Cochran, 13°), un'australiano (Milne, 4°) e un tedesco (Vogler, 9°). Farà inoltre parte del primo gruppo anche l'italiano Anzi (16°), in quanto,

DISCESA

PIAZZAMENTO	NOME	NAZIONE	GARE										TOTALE PUNTI		
			VAL D'ISERE (2,79)	WENGEN (2,15)	MEGEVE (2,98)	KANAHAR (6,75)	CAMPIONATI MONDIALI (12,19)	TROFEO 3 PISTE (13,01)	MEMORIAL CH. BOZON (10,22)	CAMPIONATI SVIZZERI GSTAAD (9,68)	JACKSON HOLE (2,24)	TROFEO DELLE NAZIONI (6,99)			
1	KARL SCHRANZ	Austria	3	5	1	1	4								46
2	BERNHARD RUSSI	Svizzera		10		4	1					1			38
3	KARL CORDIN	Austria		2		2	2					1			37
4	HENRI DUVILLARD	Francia	8	1	3							3	4		36
5	J. DANIEL DAETWYLER	Svizzera	2	7		7						2	8		29
5ex	BERNARD ORCEL	Francia	4	6								2	3		29
7	ANDREAS SPRECHER	Svizzera				6			2	7		3			28
8	KURT HUGGLER	Svizzera			5				1	2	9				27
9	RUDI SAILER	Austria		8			7	3	1						25
10	MALCOM MILNE	Australia	1				3					5			24
11	FRANZ VOGLER	Germania Occ.		4	4	3									22
12	JEAN LUC PINEL	Francia			6	8	8					4			18
13	JOSEPH LOIDL	Austria			10	5			4				8		17
13ex	HEINI MESSNER	Austria		3	2										17
15	MICHEL DAETWYLER	Svizzera								4	4				14

SLALOM GIGANTE

PIAZZAMENTO	NOME	NAZIONE	GARE										TOTALE PUNTI		
			VAL D'ISERE (-1,19)	LIENZ (-5,47)	ADELBODEN (-3,91)	KITZBOHEL (-5,04)	* 3-TRE * (-4,42)	* 3-TRE * (-2,87)	CAMPIONATI MONDIALI (-3,80)	GROUSE MOUNTAIN (-4,35)	TROFEO DELLE NAZIONI (-1,55)	VOSS (-3,88)			
1	WERNER BLEINER	Austria	7	4	7		4	4	2	2	1	1			67
2	PATRICK RUSSEL	Francia	2	1	4	5			8	3	2	4			59
3	GUSTAV THÖNI	Italia	1	2		6	1	1			4				51
4	KARL SCHRANZ	Austria		6	1	3				1	5	3			47
5	DUMENG GIOVANOLI	Svizzera		8	3	1	2			3	9		7		44
6	ALAIN PENZ	Francia			5	8				9	1	3	5		35
7	JAKOB TISCHHAUSER	Svizzera		3		7	3	5			4				33
8	JEAN NOEL AUGERT	Francia	3	10	8	9		3						2	31
9	ANDRZEJ BACHLEDA	Polonia		7		2	9	6	6						25
10	MAX RIEGER	Germania Occ.					5		4	6					18
11ex	KURT SCHNIDER	Svizzera	4						7	7				9	17
11ex	JOSEF HECKELMILLER	Germania Occ.			2				8					6	17
13	EDMUND BRUGGMANN	Svizzera				4			2						13
14	HENRI DUVILLARD	Francia			5						5	8		10	13
15	HEINI MESSNER	Austria													10

SLALOM SPECIALE

PIAZZAMENTO	NOME	NAZIONE	GARE										TOTALE PUNTI		
			LIENZ (-4,01)	HINDELANG (-7,02)	WENGEN (-0,76)	KITZBOHEL (-6,21)	MEGEVE (-1,87)	* 3-TRE * (0,79)	CAMPIONATI MONDIALI (-3,27)	GROUSE MOUNTAIN (-2,25)	VOSS (-3,21)	JACKSON HOLE (-6,24)			
1	PATRICK RUSSEL	Francia		2	1	1	1			2	3	1			66
2	GUSTAV THÖNI	Italia		1	4	2				2	4	2	3		59
3	HENRI BRECHU	Francia	5		3	9	3	1				3	2		51
4	JEAN NOEL AUGERT	Francia	1	3		3				1		2			45
5	ALAIN PENZ	Francia		8		6	2			5	1		1		43
6	DUMENG GIOVANOLI	Svizzera			2	4			3	6	4	6			41
7	HEINI MESSNER	Austria		9			10	5			6	8	5		23
7ex	WILLIAM KIDD	U.S.A.		5	6	7				3					23
9	MAX RIEGER	Germania Occ.					10	5			5		6		18
10	HARALD ROFNER	Austria		8					4			4			17
11	ANDRZEJ BACHLEDA	Polonia					8			10		7	4		15
12	KARL SCHRANZ	Austria		7		5						7			14
13	PETER FREI	Svizzera		6				7		7					13
14	HENRI DUVILLARD	Francia		7	4										11
14ex	CHRISTIAN NEUREUTHER	Germania Occ.				10		4	8						11

per regolamento, non più di quattro atleti per nazione possono fare parte dello stesso gruppo. Altri che potranno subentrare, in caso di ritiri o defezioni, sono Zwilling, Grosfilley e Pyles.

Slalom speciale: cinque francesi (Russel, Penz, Augert, Brechu, che occupano i posti dal 2° al 5°, e Duvillard, 15°), quattro svizzeri (Giovannoli, Bruggmann, Tresch e Frei, rispettivamente 6°, 9°, 10° e 12°), due austriaci (Rofner, 8° e Messner 13°), due statunitensi (Kidd, 7°, e Chaffee, 14°), Thöni, 1°, e il tedesco Rieger (10° ex aequo). Entreranno poi nel primo gruppo al posto di Kidd (passato al professionismo) e del francese in più Bach-

leda e Poulsen. Alle loro spalle Hemmi, Neureuther e Tschudi.

Slalom gigante. Quattro svizzeri e quattro francesi, poi tre austriaci, due tedeschi, un italiano e un polacco. Questa la classifica FIS nell'ordine: Thöni, Bleiner, Schranz, Russel, Giovanoli, Penz, Heckelmiller, Augert, Bruggmann, Tischhauser, Bachleda, Duvillard, Rieger, Messner, Roesti. Immediati inseguitori gli svizzeri Schnider ed Hemmi, gli austriaci Loidl e Zwilling e un altro elvetico, Tresch.

E tutto. La parola dalle cifre passa ai fatti.

MASSIMO MARCONI

I MIGLIORI SCIATORI DEL MONDO INVERNO 1969-'70

Ecco le tre classifiche dei primi quindici discesisti di ogni specialità nelle dieci più importanti gare dell'inverno 1969-'70. Oltre al già citato sistema di punteggio (10 punti al primo, 9 al secondo, eccetera) per ogni gara è inoltre indicata la penalizzazione secondo i parametri FIS.

C'È POSTO PER CINQUANTA ALLA SCUOLA DELLO SPORT

Il Coni bandisce un concorso nazionale per titoli ed esami per non oltre cinquanta posti di allievo interno presso la Scuola Centrale dello Sport di Roma. Il corso avrà la durata di tre anni. Sono ammessi atleti ed ex atleti di sesso maschile, celibi, nati negli anni 1943 e seguenti, provenienti dagli sport olimpici sottoelencati e in possesso di titolo di studio, rilasciato da Istituti scolastici di secondo grado. I candidati che siano stati «azzurri d'Italia» possono essere ammessi al concorso anche se nati negli anni 1940 e 1941. I posti assegnati per singola disciplina sono così ripartiti: atletica leggera 8, atletica pesante 6, canottaggio 4, ciclismo 4, ginnastica 4, nuoto 6, pallacanestro e pallavolo 6, pugilato 4, scherma 4, sci 4. Indirizzare domanda d'ammissione (entro il prossimo 20 settembre) a Scuola Centrale Sport, via dei Campi Sportivi 48, 00197 Roma.

■ Paola Strauss, ex azzurra del discosismo italiano, si è brillantemente laureata insegnante di educazione fisica. La giovane roveretana ha discusso con il professor Corso Mosconi, direttore dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica della Lombardia in Milano un'interessantissima tesi sulla «Evoluzione della tecnica dello sci negli ultimi anni».

■ Luis Trenker sta girando un lungometraggio in Valchiavenna e in Valtellina su ordine dell'Ente Provinciale per il Turismo di Sondrio. A lavoro ultimato, lo stesso Trenker, le cui capacità in questo settore sono note, si recherà in diverse città della Germania per far conoscere il valore della sua opera e la bellezza delle due valli.



APPUNTAMENTI AZZURRI

A poco più di un anno e mezzo dalle Olimpiadi di Sapporo, lo sci italiano muove passi lunghi e ambiziosi. La Commissione Tecnica dello sci alpino ha programmato una serie di raduni e di allenamenti per donne e uomini in vista dell'attività agonistica della prossima stagione. Per le donne raduno e allenamento al Passo del Tonale dal 26 luglio al 1° agosto, quindi seconda seduta — sempre al Tonale — dal 30 agosto al 5 settembre. Gli allenamenti saranno diretti da Bruno Angelini, fungerà da preparatore atletico Ermanno Aigner. Le convocate: Monica Bonani, Eugenia Comè, Clotilde Fasolis, Roselda Joux, Uli Leitner, Elena Matous, Lidia Pellissier, Eva Pitscheider, Carmen Rosoleni, Magda Rossi, Maria Roberta Schranz, Anahid Tasgian, Sandra Tiezza, Daniela Viberri, Anna Valle, Tiziana Bracelli, Patrizia Siorapes.

Per gli uomini allenamento misto al Tonale dal 6 all'11 settembre, curato dagli allenatori Mario Cotelli, Oreste Peccedi e Franco Vidi, coadiuvati dal preparatore atletico Giuseppe Messner. I convocati: Fernando Antonioli, Stefano Anzi, Giuseppe Augschöller, Giancarlo Bruseghini, Pierluigi Clatoud, Giuseppe Compagnoni, Giuseppe Confortola, Giulio Corradi, Carlo Demetz, Felice Denicolò, Willy Demetz, Sergio Filippa, Gherardo Mussner, Fernando Nucciotti, Ilario Pegorari, Tino Pietrogiovanna, Helmut ed Eberard Schmalzi, Michele Stefani, Gustav e Rolando Thöni, Marcello Varallo, Franco Berthod, Giuliano Besson, Enrico Negrini.

Per quanto riguarda i Corpi Militari, è stato comunicato che gli atleti del Gruppo Sportivo Carabinieri dovranno trovarsi presso la sede del loro gruppo dal 23 al 27 agosto, quelli delle Fiamme Oro dal 27 al 30 agosto.

Dal 26 luglio al 6 agosto allenamento atletico a Madonna di Campiglio dei saltatori e dei combinatisti. La squadra «A» di combinata nordica comprende Damolin, Morandini, Tomaselli; la «B», Marcello Bazzana, Leonardo De Crignis, De Silvestro, Di Padova, Longo, Zanon; la «Giovani», Gianfranco Bazzana, Graziano Bazzana, Boninsegna, Carminati, Giacomelli, Giongo, Rupit, Zangrandi. La «A» di salto: Fogliarini e Patti; la «B», Bontempelli, Brigadoi, Dalle Ave, Dalle Mule, Ernes De Crignis.

GARE E ALLENAMENTI IN AUSTRALIA E IN CILE



Accompagnati dall'allenatore Oreste Peccedi sono partiti per il Cile sette azzurri della discesa: Gustav Thöni, Marcello Varallo, Helmut Schmalzi, Stefano Anzi, Pierluigi Clatoud, Michele Stefani e Josef Augschöller. Nei giorni 8 e 9 agosto parteciperanno alle gare che sono in programma a Farellones, una località scistica posta a pochi chilometri da Santiago; poi la comitiva si trasferirà a Portillo per svolgere un intenso allenamento tanto sulla discesa pura, quanto sullo slalom. Al sette azzurri, che hanno lasciato l'Italia il 27 luglio, si aggungeranno, il giorno 11 agosto, anche Eberardo Schmalzi, Rolando Thöni, Giuseppe Compagnoni e Carlo Demetz. Questi ultimi, accompagnati dal vice direttore tecnico, Mario Cotelli, sono in Australia dal 25 luglio per disputare una serie di gare di grande rilievo internazionale. In Cile si sta intanto allenando, agli ordini di Italo Pedroncelli, anche Teodorico Fabi l'italo-sudamericano che, come tutti sanno, gareggia per i colori del Brasile. Nella foto da sinistra a destra: Oreste Peccedi, Pierluigi Clatoud, Stefano Anzi, Marcello Varallo, Michele Stefani, Gustav Thöni, Josef Augschöller e Helmut Schmalzi.



René Sulpice, nella foto, non atterrà più la squadra nazionale francese di discesa. È stato sostituito nell'incarico da Jean Beranger. Sulpice non abbandonerà il campo tecnico: il presidente della federazione, Maurice Martel, lo ha nominato suo consigliere.

HA STRACCIATO IL RECORD DI CASSA

Bruno Cassa, sciatore d'acqua e di neve, medita la rivincita. L'australiano Harry Luther gli ha tolto il record della Pola-Cervia (chilometri 130,700) coprendo la distanza in 1.51'55"8. Il primato di Cassa, che resisteva dal 7 agosto 1968, era di 1.55'15"2. L'exploit del «canguro» ha messo a rumore l'intero mondo dello sci nautico: Luther l'ha spuntata laddove erano falliti atleti del calibro di Newman, Marangoni, Marussi, Cianci.

Per la cronaca, l'australiano aveva nelle gambe un allenamento di ben cinque-mila chilometri sostenuto nelle acque del Mediterraneo. Cassa ha già deciso di tornare all'assalto del «suo» record nella prima settimana di agosto, trainato

dal «Superaquarama» di Tom Ponzi. «Tanti complimenti a Luther — ha commentato il nostro campione — ma io sono sicuro di potercela fare in un'ora e quarantatré, potete scriverlo tranquillamente. Sto ultimando la preparazione, poi quel record tornerà in Italia!».

■ L'ultimo Sig, salone internazionale degli articoli sportivi per gli sport invernali, che si è tenuto a Grenoble in marzo ha avuto un enorme successo. Su un'area di 20.000 metri quadrati erano presenti 309 espositori francesi, 58 espositori stranieri diretti, 142 ditte straniere rappresentate per un totale di 509 espositori. Questo numero fa del Sig una delle mostre più importanti nel settore degli sport invernali.

■ Bernard Favre, ex allenatore della squadra italiana di discesa, è stato assunto dalla Federazione spagnola. Come si ricorderà Favre venne esonerato dalla Fisi, quando a Wengen, nello scorso gennaio, alcuni atleti tentarono di «ribellarsi» agli ordini del direttore tecnico Jean Vuarnet, in quel momento assente. Favre non tentò neppure di sedare la rivolta e se ne guardò bene dall'avvertire i superiori. Venne considerato ispiratore e complice.



Bruno Piazzalunga, ex azzurro della discesa e attualmente militante tra i professionisti, si è sposato a Torino, la mattina dello scorso 30 luglio con la signorina Elda Marsero. Ai coniugi Piazzalunga le felicitazioni di Neveport.

■ Organizzato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Gressoney, si svolgerà dal 20 al 23 agosto un festival per cineamatori che avrà per tema la montagna. Vi si può partecipare con uno o più film, che devono essere presentati nei formati originali «8 millimetri» e «super 8», in bianco e nero o a colori o 24 ftr/sec, muti o sonorizzati su magnetopista. I film devono pervenire all'Azienda Autonoma di Soggiorno di Gressoney entro il 15 agosto. I film premiati verranno presentati al pubblico la sera del 23 agosto a Villa Margherita di Gressoney Saint Jean.

TANTI AUGURI COLONNELLO

Il comandante della Scuola Militare Alpina di Pubblica Sicurezza di Moena, Lorenzo Cappello, è stato recentemente promosso colonnello. Agli auguri di tutti gli sportivi della neve si aggiungono quelli di Neveport. Il colonnello Cappello, come è noto, fa parte del Consiglio Federale eletto nel corso dell'ultima Assemblée generale della Fisi ed ha, fra i tanti meriti, anche quello di dirigere uno dei più validi gruppi sportivi d'Italia.

IN FUNIVIA DA STRESA AL MOTTARONE

Martedì 28 luglio è entrata in servizio la nuova funivia che da Stresa, attraverso la stazione di Alpino, porta al Mottarone. Si tratta di un impianto destinato a valorizzare ulteriormente il già conosciuto Mottarone, frequentatissimo durante i mesi estivi e ancor più «preso d'assalto» nel corso dei mesi invernali, quando entrano in esercizio i numerosi skilift installati nella zona. L'intero percorso funiviario misura quasi sei chilometri, che vengono percorsi in soli diciotto minuti. Le cabine trasportano 46 viaggiatori e il costo di un biglietto di andata-ritorno è stato fissato in 1500 lire.

La realizzazione di un impianto così imponente, venuto a costare una cifra molto vicina al miliardo di lire, si era resa pressoché indispensabile quando, alcuni anni fa, cessò di funzionare, per vecchiaia, il romantico trenino a cremagliera. L'inaugurazione ufficiale avrà luogo in settembre.



IN DUE PEZZI A QUOTA 3000

E' il gran momento dello sci estivo. Sotto il profilo dell'abbigliamento si differenzia sensibilmente da quello invernale, anche se è consigliabile mettere in valigia la giacca a vento imbottita. Le tendenze di moda suggeriscono linee sobrie e tradizionali. E non dimenticate il costume da bagno!

E' abbastanza strano, ma in nessun paese del mondo esistono tante possibilità di sciare d'estate — sciare davvero, sulla neve, non sulle piste di plastica — come in Italia. Nemmeno in Sudamerica, in Australia o in Nuova Zelanda, dove i mesi sono gli stessi ma le stagioni capovolte. Il versante meridionale delle Alpi infatti è ricco di ghiacciai, a quote intorno a 3000-3500 metri, accessibili con facilità. Moderni impianti di risalita — talvolta utilizzabili anche d'inverno, più spesso installati solo in funzione degli sciatori estivi — rifugi, ma anche alberghi e circa trecento maestri di sci sono a disposizione di coloro che vogliono far durare il Natale fino a Ferragosto. I centri principali dello sci estivo in Italia? Courmayeur (Monte Bianco) e Cervinia (Plateau Rosa) in Valle d'Aosta, Alagna Valsesia (Monte Rosa), Macugnaga, il Passo del Tonale, la Lobbia Alta all'Adamello, il rifugio Casati sul Cevedale, la Marmolada e il Passo dello Stelvio. Quest'ultimo, un vero paradiso dello sciatore estivo, offre un complesso di attrezzature sportive funzionanti da maggio a novembre, nove impianti di risalita, cinque scuole di sci, molti alberghi con centinaia di posti letto, piste lunghe e campi scuola.

Per chi vuole davvero migliorare la propria tecnica sciistica, frequentare una scuola estiva è molto utile. A quota 3000 non c'è quasi nient'altro da fare, e quindi le lezioni di sci (due ore al mattino presto e due il pomeriggio) diventano gli avvenimenti centrali della giornata: il clima è più invitante, la neve molto varia — da molle a gelata — obbliga all'attenzione, l'insegnamento è più concentrato, perché tutti accettano di esercitarsi su campetti serviti da skilift che d'inverno farebbero ridere.

L'equipaggiamento si differenzia sensibilmente da quello invernale. Anche se è consigliabile mettere in valigia la giacca a vento termica e imbottita perché la situazione meteorologica (d'estate, alle alte quote) è spesso perturbata, ciò nonostante è bene optare per un tipo di abbigliamento più leggero. La camicia a vento, o lo svelto e corto giubbotto a vento, confezionati in nailon o in lilion « piuma » sono dei capi risolutivi e di estrema praticità. Giustamente famosa la giacca a vento marsupio della Colmar, elegante e indovinato modello completo di cappuccio che, fuori uso, si trasforma in custodia da allacciare in vita, liberando così lo sciatore da fastidiosi ingombri. Ma l'alta montagna è insidiosa, frequenti e repentini sono i cambiamenti di temperatura e improvvisi le sferzate d'aria fredda e d'umidità, nemici numero uno dello sciatore. Si sa, i muscoli delle gambe devono essere protetti e tenuti al caldo.

I pantaloni estivi servono ottimamente a questo scopo: a differenza di quelli in-

vernali, sono realizzati in tessuto doppio senza interfodere e imbottiture. I completi raggiungono piacevoli ed eleganti effetti sia nella versione tuta (bellissime e di impeccabile stile le tute della Valimont), sia nella versione due pezzi coordinati, giubbotto e pantaloni. I colori sono quelli della tavolozza 1970, che per la stagione estiva si avvale però anche di tinte allegre e smaglianti. Quando poi le giornate sono belle e il sole splende, si può tranquillamente abbandonare la camicia a vento (anche se leggerissima) e ricorrere ai maglioni, troppo ingombranti sotto la giacca a vento invernale, ma ideali per lo sci estivo.

La gamma dei modelli è svariatissima, ma le tendenze di moda suggeriscono linee sobrie e tradizionali, che restituiscono finalmente al maglione da montagna le sue caratteristiche di sempre. Un peso e una consistenza rispettabili che garantiscono un giusto riparo contro i rigori delle alte quote, ma discreta ampiezza, che assicuri una perfetta libertà di movimenti e colori netti, decisi, smaglianti. La maglia rasata trionfa e la semplicità del modello e della linea viene movimentata solamente da inserti di strisce colorate, che sottolineano il carere o le maniche. Molto spesso i maglioni sono coordinati ai calzerotti che ripropongono i medesimi giochi cromatici.

Ma i più indicati alla stagione estiva sono i calzerotti con lavorazione a cinghia, assorbenti all'interno (soletta di spugna) e dotati esternamente di un morbido e soffice strato che mantiene debitamente discosto dallo scarpone la piede, senza surriscaldarlo. I berretti sono pure un ottimo riparo dai raggi cocenti del sole e devono essere considerati un accessorio indispensabile.

Anche gli occhiali sono un complemento di assoluta necessità: i raggi ultravioletti richiedono, come rimedio integrale, lenti affumicate e intercambiabili con bordo interno che protegge gli occhi anche da infiltrazioni laterali. E infine il guardaroba dello sciatore estivo non disdegna tra i suoi capi, anche un mini indumento di stile decisamente marino: il costume da bagno. Si proprio il costume da bagno. La montagna in estate ci riserva infatti ore di sole pieno: un irresistibile invito alla più bella e duratura tintarella.

Allo sciatore e alla sciatrice l'ardua scelta tra numerosissimi modelli. Attualissimo il due pezzi di tela « laccata », di effetto lucido e brillante, coordinato se non nel materiale senz'altro nell'aspetto, al giubbotto in Laskina di Italo Sport. Al primo voltafaccia del sole si infila il bel giaccone in tessuto plastificato impermeabile, che protegge dall'aria e dal freddo come una corazza, pur essendo leggero come una piuma.

MAGDA ROSSI



Giacca lunga, di vaga ispirazione russa con tasca a marsupio per lui; tuta in tweed per lei. Sono due autentici « gioielli » d'avanguardia della Lafont.

Bellissimo maglione della Silvy Tricot di Bolzano. Denominato « Andri », questo sportivissimo modello in mohair viene realizzato in una vasta gamma di tinte.



GRANCINI SPORT

VIA MURAT, 38 - MILANO

TELEFONI: (02) 671970 - 6086240

NOLEGGIO - PERMUTE - OCCASIONI - SCARPONI - TENDE - VOGATORI - CYCLETTE - VIBROMASSAGGIATORI - CANOTTI Etc. - SICURO E CONVENIENTE L'ACQUISTO DEL NUOVO.

ESCLUSIVISTA PER MILANO DELLA MOTONAUTICA BELLANESE « SQUALITALIA » - BATELLI PNEUMATICI METZELER - TENDE LA PRAIRIE

LA NUOVA DIMENSIONE DELLA FABBRICA FREYRIE

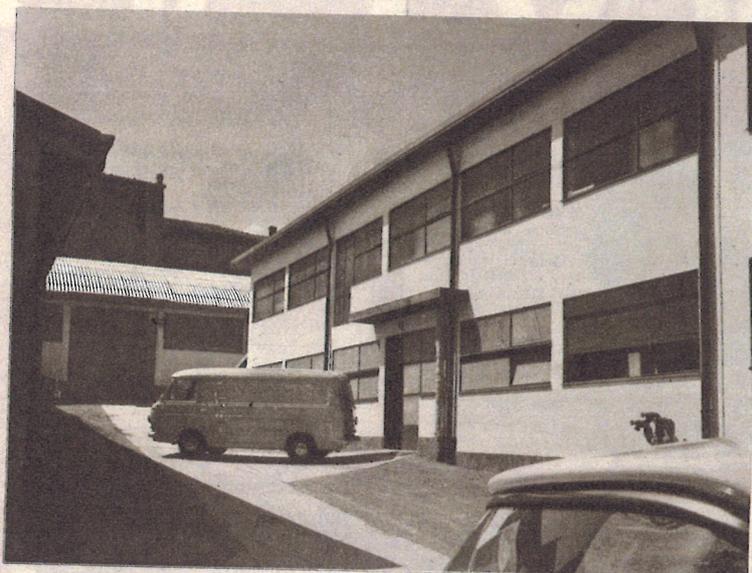
GIULIO DE FLORIAN 23 SULLA PLASTICA DI SASSO MARCONI

"COLMAR" IN SETTEMBRE ALLO STELVIO

E' uno slalom gigante alla sua quinta edizione, nato prima quasi per caso, diciamo meglio per dare una sferzata di agonismo ai ragazzini di Rolly Marchi in allenamento allo Stelvio. Ma lassù c'erano altri ragazzini che domandavano di poter correre. Certo non gli fu negato. Tre coppe ai primi di ogni categoria e doni utili. Al terzo anno era una gara vera e propria e così di questa Coppa Colmar per giovani si prese a parlarne sempre di più e i ragazzi ad aspettarla come un appuntamento ormai fisso. Lo scorso settembre erano più di cento, esattamente 132, e chi fu il migliore? Nientemeno che Gustav Thöni, salito ormai sul « treno » dei suoi grandi successi. Primo Gustav, secondo Rolando, e poi Radici, Barilla, Avanzi, Tschennett, Gattai, Vitali, una lunga teoria di « Rolly Go » radunati allo Stelvio per l'allenamento, e la vivace squadra dello Sci Club Sestriere, allenata da Monaci e portata alla vittoria con alcune ragazze.

La prossima edizione avrà luogo venerdì 11 settembre, coppe Colmar per i primi tre di ogni categoria (juniores, aspiranti, allievi, ragazzi e cuccioli), organizzazione Sci Corrierino Club con la Scuola di Veri Confortola, percorso di slalom gigante nella zona Negler. Iscrizioni all'Albergo Perego.

Mare calmissimo e sole splendido hanno favorito la disputa della manche « marina » della combinata neve-mare che si è disputata a Santa Margherita Ligure il 5 luglio. La gara sciistica era stata effettuata a Bormio lo scorso marzo. Questa la classifica maschile: 1. Bruno Cassa (Meregozzo); 2. Valerio Casati (Como); 3. Paolo Gasperolo (Gam Cervino Genova); 4. Elio Consigliere; 5. Bruno Contatti; 6. Enrico Raveschio. Femminile: 1. Marina Marini (Arona); 2. Maria Luisa Vassallo (Gam Cervino Genova); 3. Loredana Gasperolo (Gam Cervino Genova).



Vi presentiamo il nuovissimo stabilimento di Freyrie. Ha sostituito il vecchio edificio, senza che il lavoro sia stato interrotto per un solo giorno. Le modernissime, semplici strutture si sono man mano sostituite a quelle già esistenti e ora si può parlare per davvero di organismo funzionale. I macchinari allineati nei saloni, i percorsi di montaggio, il nuovo impianto di presse idrauliche rivelano uno studio attento di tutti i problemi produttivi. Recenti visite in alcuni stabilimenti stranieri — con i quali è stato stipulato un accordo « Know how » — hanno consentito di apportare migliorie ai procedimenti di assemblaggio, di ridurre i prezzi e di perfezionare la produzione. Azzurri (nella foto a fianco vediamo l'ex Claudio De Tassis a colloquio con Leonardo Freyrie), maestri, ingegneri e tecnici collaborano con la ditta di Eupilio per produrre sci sempre più prestigiosi.

Strepitoso successo a Rieverde di Sasso Marconi della prima gara di fondo su pista di plastica. La manifestazione, che si è svolta il 5 luglio, ha visto la vittoria di Giulio De Florian, che ha conquistato il Trofeo Quattro Stagioni davanti a Antoniacomi e Di Bona. La prova è stata disputata su un percorso di quattro chilometri e ottocento metri, per compiere i quali gli atleti hanno percorso otto giri della pista, che misura seicento metri. Hanno assistito alla manifestazione il presidente della Fisi, Omero Vaghi, il vicepresidente Cimini, i consiglieri Cappello, Gori, Coen e il commissario tecnico per le prove nordiche Vittorio Strumolo. La diffusione delle piste in plastica segna un passo molto importante per il futuro dello sci. Infatti verranno costruite altre piste per fondo, salto e discesa. A San Luca, sulle colline bolognesi, sarà tracciata una pista di discesa in plastica, che entrerà in funzione la prossima primavera e sulla quale verranno organizzati corsi autunnali, primaverili ed estivi di sci alpino. La stagione sciistica potrà quindi in un futuro non molto lontano essere ininterrotta anche nelle zone dove la neve scompare presto. Questi i risultati della gara di fondo di Rieverde di Sasso Marconi: 1. De Florian Giulio (Fiamme Gialle Predazzo) 26'11"9; 2. Antoniacomi Sergio (Cortina) 26'15"8; 3. Di Bona Alfredo (Cortina) 26'41"2; 4. Pierazzi Aldo (Frassinoro) 28'32"00; 5. Dadiè Mario (Cortina) 28'37"1; 6. Mariotti Rinaldo (Cortina) 30'41"6; 7. Biondini Lionello (Frassinoro) 31'08"7; 8. Giacomuzzi Giovanni (Ziano Val di Fiemme) 31'41"7; 9. Pasquali Giorgio (Carlina) 37'59"5; 10. Zocca Paolo (Cai Bologna) 44'18"4; 11. De Francesco Tommaso (Moena) 45'39"6. *Juniores* (su percorso ridotto di chilometri 2,400): 1. Turrini Andrea (Frassinoro) 16'20"2; 2. Pierrotti Ernesto (Frassinoro) 16'24"4; 3. Cheli Renzo (Val Carlena) 18'57"1.

Leone Bracelli, presidente della Libertas Caspoggio, e il dottor Anchise Avanzi, presidente della STAC, annunciano che il IV Gran Premio Rolly Go-Festa dei Giovani, gara nazionale di slalom gigante per juniores, aspiranti, allievi, ragazzi e cuccioli maschile e femminile, avrà luogo a Caspoggio martedì 8 dicembre festa dell'Immacolata Concezione. Il Gran Premio Rolly Go, che tanto successo ha riscosso specialmente nell'ultima edizione, è l'unica manifestazione italiana riservata a tutte le categorie giovani.

URRAH JUVENTUS!

C'è ancora qualcuno che benevolmente mi considera padre spirituale del minisciatori e mi informa da par suo. Nel caso in questione è il papà di una cara e brava bambina (non proprio ormai a vederla nelle recenti fotografie...): ma dico ancora bambina perché il ricordo più vivo e straripante di gioia è legato al sole del Monte Bondone con questo papà che la stringeva come si stritolava una bambola resistente (materie plastiche, first class Roberta Wood - made in Italy) e nei fragori dell'entusiasmo le diceva che il grande Trofeo lo aveva vinto proprio lei, lei e nessun'altra.

Si trattava del decimo, il più illustre della sua storia. E la bambina si chiamava Roberta, e poi Bosco, come il padre. Il quale padre è un genitore sportivo, irrequieto, industriale, programmatista, avvenirista e la sua Roberta è proprio niente male, tutt'altro. E' cresciuta a proteine, si è sviluppata secondo speranze, scia bene e ama le gare: assecondiamola dunque! Ma come? Prima parlando apertamente con il vecchio e benemerito Sci Club, il Bardonecchia, e poi pensando di farne uno nuovo, ristretto, dinamico, spartano, puramente agonistico, a suo modo indipendente.

« Quanto costa far sciare per un anno un bambino dotato? » (domanda da tre milioni!)

« Tanto e basta ». (Risposta esatta!)

« Quali altri padri potranno essere sollecitati dal medesimo tarlo innovatore? ».

Uno si chiama Persico, Mario Persico, automobili di classe a Torino, padre di Michele. Un secondo si chiama Giancarlo Carpaneto, industriale, il figlio di nome Emilio, faccia simpatica esplosa nell'ultimo inverno. Fanno già tre. E Bosco ha le idee chiare: « Tu per che squadra tieni? » chiede trepidante a uno dei due. (Suspense...)

« Io veramente sono della Juve... » (A l'è endaita ben...)

« E lei Carpaneto? »...

« Mah, io di calcio... sa, se il mio Emilio... ma sì, io il calcio... insomma... mia moglie... ».

« Ho capito, siamo tutti juventini. Ecco, la mia idea sarebbe questa: prendiamo i nostri tre figli e al massimo altri tre o quattro, due allenatori di provata capacità, allenamenti estivi e invernali senza interferenza di incompetenti, controlli sanitari seri e periodici, vera collaborazione e amicizia tra atleti e genitori (ci sto anch'io!), sede estiva a Castagneto Po (ci sto anch'io!), sede invernale a Bardonecchia (omaggio al vecchio Sci Club), bilancio che chiuda in pareggio: siete d'accordo? ».

« Perfetto! » rispondono Persico e Carpaneto.

E' nato lo Sporting Club Juventus. Presidente onorario è l'onorevole Vittore Catella, presidente effettivo il commendatore Lino Bosco; vice-presidenti Giancarlo Carpaneto e Mario Persico; allenatori Bruno Piazzalunga e Pierino Rossi. Gli atleti sono: Maurizio Boeris, Carlotta e Roberta Bosco, Michele Carpaneto, Maria Paola e Pierotto Mathieu, Michele Persico ed Enrico Rossi.

« Bene, allora parlo a Boniperti, parlo all'onorevole Catella, la nuova società dovrà chiamarsi Juventus, esattamente Sporting Club Juventus, maglie bianche a striscia nera, pantaloni neri, scudetto glorioso della Juve, libertà di agire senza interferenza ma onore al vecchio blasone, piccole e guizzanti zebrette che ricordino i fratelli maggiori sui campi di neve. D'accordo? ».

« Perdio! ».

E' il 26 di marzo. Il comm. Lino Bosco chiama la fedele Elsa e detta la lettera. L'onorevole Catella legge, ne parla in Consiglio, il 26 maggio risponde: « Caro Bosco, sono molto lieto di poter aderire a quanto, Tu e i Componenti lo Sporting Club, desiderate e cioè il gemellaggio fra la Vostra Società ed il F.C. Juventus, si da potervi fregiare del nome Juventus oltrechè dei colori bianconeri. Quanto prospettato nella Tua del 26 marzo scorso è veramente ammirevole e mi è gradita l'occasione, eccetera eccetera. Tuo sentitamente Vittore Catella ».

Ora a proposito di Vittore Catella posso dire di averlo conosciuto sulla Piazza Rossa a Mosca e di aver sfilato, a suo fianco, davanti alla faccia impietrita di Lenin. Nella vita si può dimenticare chi hai conosciuto a Cantù, o a Tradate (si fa per dire...) ma non certamente a Mosca, nella penombra di un sacraio.

Era autunno, vento freddo che increspava le acque grigie della Moscova, cielo livido, betulle estenuate per il troppo lavoro a vivere. Forse ci sentivamo lontani e tutto davvero invogliava all'intimitismo, fatto è che uscendo dal mausoleo andammo in cerca di un tè e dopo averlo trovato ci mettemmo a parlare. Ero lieto di aver conosciuto Catella. Non tanto perché fosse « onorevole » quanto perché lo sapevo pilota da caccia in guerra. Ne ho visti tanti a quei tempi e non li ho più dimenticati, soprattutto i lampi dei loro occhi nell'inquieto alternarsi della gioia di vivere alla realtà della morte. Catella è stato uno di quelli e adesso la vita me lo faceva conoscere, a Mosca, davanti a Lenin. Stramba la vita, pensavo, e « bravo Catella! ».

Sono passati alcuni anni e secondo notizie ritrovò il Coraggio sulla neve, presidente onorario di un nuovo club. So dunque che ci rivedremo presto. Sempre secondo notizie il presidente effettivo Lino Bosco ci ha convocati a Castagneto Po un giorno di settembre per dare la vernice al nuovo gemellaggio. Ci sarà anche la Juve con tutti i suoi giocatori, ci saranno i bambini della nuova famiglia. Dice che saremo in molti. Io, per mio conto, ci sto. Auguri amici. Urrah nuova piccola e deliziosa Juve!

ROLLY MARCHI

SKIS

dynastar



JEAN NOEL AUGERT

Iseran: 1. slalom gigante - Alpe D'Huez: 1. slalom gigante - Lienz: 1. combinata - Val D'Isère: 3. slalom gigante - Madonna Campiglio: 3. slalom gigante - Campionato di Francia: 1. combinata; 2. slalom gigante - Voss Bergen: 2. slalom gigante.



HENRY BRECHU

Madonna Campiglio: 1. slalom speciale - Hindelang: 2. slalom gigante - Wengen: 3. slalom speciale - Megeve: 3. slalom speciale - Jackson Hole: 2. slalom speciale - Voss Bergen: 3. slalom speciale.



GIUSEPPE COMPAGNONI

Campionati d'Italia: 1. slalom speciale; 2. combinata; 3. slalom gigante - Mayrhofen: 3. slalom gigante - Tonale: 2. slalom gigante - Moena: 3. slalom speciale - Stiller: 3. slalom gigante.

M.F. JEANGEORGES



Jaena: 1. slalom gigante; 1. slalom speciale - Abetone: 2. slalom gigante - Zakopane: 2. slalom gigante.

ZENDEGIACOMO RENZO



Le Corbier: 1. combinata - Bad Hofgastein: 2. slalom gigante - Sella Nevea: 2. slalom gigante.

SPIDER SABICH



Lienz: 3. slalom speciale.

EVA PITSCHEIDER



Campionati d'Italia: 3. slalom speciale; 2. slalom gigante; 2. discesa; 2. combinata.



HANS ZINGRE

Gourette: 1. slalom speciale.



ROSELDA JOUX

Campionati d'Italia: 4. slalom.



MICHELE STEFANI

Campionati d'Italia: 3. combinata - Moena: 3. slalom gigante.



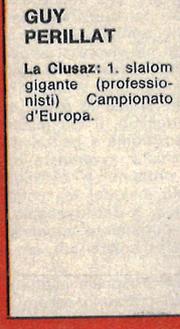
ILARIO PEGORARI

Vipiteno: 1. slalom - Le Corbier: 3. slalom - Campionati d'Italia: 4. combinata.



J.L. VIDAL

Vars: 1. discesa; 2. slalom; 1. combinata.



GUY PERILLAT

La Clusaz: 1. slalom gigante (professionisti) - Campionato d'Europa.

Gli sci Dynastar sono gli sci dei campioni e vengono realizzati negli stabilimenti di Sallanches (Francia) con la collaborazione tecnica di Marielle Goitschel e Guy Perillat.

SKIS dynastar



Distribuzione per l'Italia

EFFE SPORT

20070 Guardamiglio (Milano)